



Inadeguato a chi?

Ognuno di noi – che sia all'inizio, a metà oppure verso la fine del percorso educativo – ha dei ricordi legati alla scuola. Ricordi felici e altri meno, forse anche dolorosi, che a distanza di anni ancora bruciano e fanno male. Memorie della vergogna provata che rimane, presente, a ricordarci del sentimento di inadeguatezza e voglia di sparire all'istante dalla vista degli altri, cancellando gli sguardi e le reazioni, col desiderio di sprofondare nell'oblio per dimenticare e farsi dimenticare.

Con il tempo cambia la percezione degli eventi e del loro esatto svolgimento, mantenendo vividi i contorni ma sfuocati gli atti, trattenendo soprattutto le sensazioni vissute, siano esse di grande conforto o sconforto. Permane sempre un'aura di nostalgia riguardo al passato che induce a pensare a quanto fosse stato bello senza purtroppo essersene accorti.

Agli occhi degli adulti, la preadolescenza e l'adolescenza assumono un significato e un'importanza diversi da chi per età anagrafica li sta effettivamente vivendo. Ci si sofferma su come sia un periodo pieno di opportunità, di scoperte, di interessi e curiosità da coltivare e sviluppare in vista di un futuro ancora tutto da scrivere. Questa visione, così piena di aspettative, senza volerlo può generare delle insicurezze, piccole o grandi, con le quali fare i conti. Insicurezze non facili da gestire e che si aggiungono a quelle avvertite in prima persona e per la prima volta poiché, per quanto non si sia mai veramente preparati in ogni fase della vita, per i giovani sono sorprese, novità, occasioni mai capitate in precedenza, cui manca l'esperienza e il disincanto che arriveranno solo dopo, ad esperienza avvenuta.

E l'elaborazione, la riflessione su ciò che si prova, soprattutto su quelli che appaiono come gli errori commessi può creare una ferita più o meno profonda a seconda del carattere. Purtroppo chi è più sensibile risente anche del bisogno di accettazione, di ritrovarsi con gli altri, di fare gruppo e la scuola rappresenta quel micro-cosmo, quella micro-società nella quale si è costretti a passare il tempo con tante persone diverse da noi. Individui differenti non solo fisicamente ma con mentalità, opinioni e situazioni familiari profondamente eterogenee.

In questo delicato periodo cambia il corpo e il rapporto con esso, si sviluppano sentimenti di affettività e amicizia ai quali non si era abituati, con famiglie a volte troppo opprimenti oppure, al contra-



rio, assenti. Con genitori confusi, che non sanno come relazionarsi perché loro stessi sono ancora alla ricerca e in fase di sviluppo per capire se stessi e cosa vogliono fare. Ci sono delle frustrazioni che cambiano con l'età ma comunque rimangono e ci si deve fare i conti. Sentimenti che, per quanto si voglia soffocarli, sono lì e lì rimangono. Come ci sono delle situazioni alle quali non siamo preparati, non come nei film dove c'è sempre la risposta giusta e alla fine tutto si risolve. Nella vita vera, sulla propria pelle, rimane questo senso di inadeguatezza, di fallibilità e imperfezione cui gli altri hanno assistito e che ci ricordano quanto è successo e come non sia semplice andare avanti a testa alta, prendendo le distanze dai commenti e dalla vergogna. Perché, alla fine di tutto, c'è questo senso di solitudine difficile da abbandonare, con sensazioni complicate da esprimere che suscitano disagio, non si sa come comportarsi e quindi anche come aprirsi, sfogarsi senza esagerare nell'uno o nell'altro senso. Pertanto ecco che arriva potente il bisogno di evasione, con comportamenti non sempre sani ed equilibrati.

Ne consegue che in classe cala la concentrazione, i compiti diventano faticosi e i professori non sempre se ne accorgono, aumentando il senso di isolamento e la sensazione che quanto accade non possa essere condiviso.

Anche in questo la pandemia non ha certo aiutato. Come si fa a trasmettere serenità quando anche i grandi stanno sperimentando qualcosa di inaspettato e destabilizzante? Combattendo il cinismo e l'individualismo che magari sono la risposta più facile ma non quella più utile, mi viene da rispondere.

Prof.ssa Cinzia Mondaini Butt



LA GABBIANELLA E IL GATTO

Durante il secondo quadrimestre di quest'anno scolastico, ci è stato proposto dal nostro professore di italiano, di intraprendere un progetto che vede protagonista il libro di Luis Sepulveda: "La gabbianella e il gatto che le insegnò a volare".

E' una storia molto bella di amicizia che fa capire che si può essere amici anche se diversi ed inoltre insegna che nella vita tutti possiamo volare, dobbiamo solo imparare a conoscere le nostre ali e ricordare le parole dell'autore: "Vola solo chi osa farlo".

Il nostro percorso è partito con la visione dell'animazione tratta dal libro. La storia inizia con la vicenda di una gabbiana, Kengah, che sprofonda in una pozza di petrolio cercando di prendere del cibo e di seguito cade agonizzante nel giardino di un gatto, Zorba, a cui chiede di promettere di pren-

la onorarono cantando per lei e per il suo coraggio.

Dietro ai personaggi si nascondono delle emozioni forti e caratterizzanti che ci insegnano tante cose, ma soprattutto che non dobbiamo mai arrenderci. Infatti Fortunata, prima di riuscire a volare, prova diciassette volte a spiccare il volo inutilmente. Quando sta per perdere fiducia in se stessa, i gatti decidono di infrangere il tabù chiedendo aiuto ad un umano, il poeta, così finalmente la giovane gabbiana nata dall'uovo custodito dai gatti riesce a prendere il volo e, con una lacrima agli occhi, Zorba lascia andare Fortunata al vento.

Nel corso della storia ci sono moltissimi scontri, come per esempio quello con i topi, e speri spregevoli che vivono di notte e vanno a rubare il cibo. Mentre Fortunata cresce, loro



dersi cura dell'uovo che sta per deporre e di insegnare al pulcino a volare. Un incontro tra due esseri tanto diversi che innesca una spirale di lealtà e amicizia che pervade l'intera narrazione.

La morte di Kengah, per noi, ha un significato ambientalista, che ci sprona a prenderci cura dell'ambiente attraverso le nostre nostre azioni quotidiane. Da esse dipende l'esistenza di migliaia di famiglie di animali e di ecosistemi, oltre alla nostra. Nella storia vengono trattati vari aspetti che possono far riflettere. Una delle scene che ci ha colpiti di più è quella del funerale di Kengah; nonostante i gatti non conoscessero la gabbiana,

provano sempre ad essere d'intralcio a Zorba nel suo obiettivo di rispettare la promessa fatta alla mamma gabbiana. Un altro scontro è quello che Fortunata ha con Pallino, il giovane gatto, un giorno infatti lui, da sempre geloso di lei, inizia a dirle delle cose non vere per poi farla dubitare di se stessa, tanto che in lacrime decide di scappare, finendo nelle grinfie dei topi che finalmente possono rapirla. Ovviamente gli altri gatti si accorgono della sua mancanza e iniziano a sospettare dei topi così decidono di organizzare un piano per andare a salvare Fortunata; Pallino si accorge dei suoi sbagli e decide di aiutare i gatti. A chiedere scusa ci vuole coraggio, ma prima di tutto bisogna accettare di aver sbagliato, cosa che a volte può essere molto difficile. Abbiamo apprezzato molto questa parte del racconto e pensiamo che possa essere istruttiva per moltissime persone, anche noi stessi.

Dopo aver capito quello che avremmo interpretato, siamo andati tre volte alla biblioteca "ConTeSto" di Borello e con l'aiuto di un'esperta di teatro, Federica Malavolti, abbiamo provato a mettere in scena un estratto del libro. Le prime volte abbiamo lavorato sull'espressività; abbiamo scaldato le nostre facce interpretando



vari stati d'animo con facce buffe, felici, tristi, arrabbiate... e modulando la nostra voce. Prima di interpretare il canovaccio tratto dal libro, ci siamo allenati interpretando dei personaggi tratti da una scena medievale. Il giorno dopo abbiamo incontrato Federica su Meet per parlare dello spettacolo che avremmo fatto la volta seguente. Lei ci ha aiutati a scegliere le parti significative della storia, chiedendoci quali fossero le nostre proposte, quelle che ci avevano colpito ed emozionato e su cui avrebbe creato un canovaccio.

Nel secondo incontro abbiamo ricevuto le varie parti all'interno dello spettacolo e l'ultima volta abbiamo recitato le scene più volte, mentre il professore riprendeva e fotografava le nostre interpretazioni e le nostre invenzioni. A scuola abbiamo riflettuto sull'animazione vista e abbiamo recitato alcune scene per la prof.ssa Maria Gentile, l'ideatrice insieme a Biagioli di questo bellissimo progetto.

Grazie al laboratorio abbiamo osservato in dettaglio le emozioni di tutti i personaggi e abbiamo ragionato sui vari aspetti della loro personalità. E' stato molto bello! Questo progetto ci ha lasciato un messaggio importante e cioè che anche noi dobbiamo imparare a volare con le nostre ali, perché ognuno di noi, anche senza ali materiali, deve credere in sé e spiccare il volo, volare fino a raggiungere il cielo, o ancora più su fino a toccare le stelle.

E' stato veramente divertente e ci ha fatto approcciare in modo scherzoso e giocoso al mondo del teatro, pensiamo che ne rimarrà un bel ricordo. Un altro grande insegnamento della vicenda è che bisogna cercare di avere fiducia nelle persone e portare rispetto senza fermarsi alla prima apparenza; anche se si è diversi, bisogna aiutarci!

*Leonardo Sambruna, Emma Genghini,
 Giulia Smeraldi, Anita Floris, Franca Diana,
 Samson Odunayo Adeola, Sara Shabhasa. 2 L*





GENERAZIONE #PARITA'

Le vecchie e le nuove sfide per la donna sono state oggetto del nostro approfondimento che ha avuto come tema la parità di genere. Il nostro punto di partenza è rappresentato da un'importante data il 2 Giugno 1946 che celebra un doppio anniversario: la Prima Repubblica e la prima volta delle donne al voto in Italia.

Il progetto si è consolidato attraverso la lettura di alcuni articoli della nostra Costituzione, la proiezione di un film, di video e spot per sensibilizzare i ragazzi. Gli spunti e le riflessioni ci hanno portato al nostro contesto attuale in particolare attraverso un'analisi della minore presenza femminile nelle discipline scientifiche che comporta disparità salariali e allargamento del divario di genere. Concretamente l'attività ha evidenziato quanto la



corsa delle donne, nella battaglia contro le disuguaglianze, sia da una parte un traguardo non ancora raggiunto, ma dall'altra l'inizio di una nuova sfida! Prof.ssa Montalti Greta

2 GIUGNO: FESTA DELLA REPUBBLICA, MA NON SOLO!

Il 2 giugno, in Italia si festeggia la festa della repubblica. Nel 1946 i cittadini furono chiamati a votare in un referendum istituzionale per scegliere tra monarchia e repubblica e scelsero di fare diventare l'Italia una repubblica parlamentare.



Il 2 giugno rappresenta, però, anche un'altra data rivoluzionaria: per la prima volta il voto fu accessibile alle donne che conquistarono così i diritti politici. Un ulteriore passo avanti fu che nell'assemblea costituente furono presenti per la prima volta delle donne. Per quanto il numero di uomini superasse di gran lunga quello delle donne, per queste ultime, che fino all'anno prima non avevano avuto nemmeno il diritto di voto, fu un grande passo avanti. L'ingresso di queste 21 donne nello scenario politico nazionale fece sì che si battessero per l'integrazione di leggi inclusive dando voce al mondo femminile. Scoprire che il suffragio universale in Italia è avvenuto poco più di settanta anni fa ci ha particolarmente stupito, tante volte diamo per scontati certi diritti, dimenticando quanto è stato recente e difficile il cammino per raggiungerli.

Anita Floris e Elia Boccali 2L

IL ROSSETTO ROSSO DI ELIZABETH ARDEN

Oggi il rossetto rosso viene considerato simbolo di bellezza e grazia, usato da moltissime donne nella quotidianità e da altre per mostrare eleganza in occasioni importanti. Non tutti, però, sanno la storia che c'è dietro a questo oggetto di bellezza e come divenne simbolo di indipendenza e forza durante le gesta rivoluzionarie delle donne che cambiarono radicalmente il modo di vedere il rossetto rosso.

Nel corso del '900, infatti, il rossetto rosso passò dal rappresentare una donna moralmente carente a simbolo di rivoluzione femminista.

Durante le marce delle Suffragette, Elizabeth Arden fece il gesto rivoluzionario di distribuire migliaia di rossetti rosso fuoco alle donne in lotta per il diritto di voto. Le donne che si tingevano le labbra di rosso volevano trasmettere un messaggio importantissimo che ancora adesso non è del tutto scontato! Con il loro gesto volevano, infatti, anche far capire che il modo in cui una donna si veste, trucca e acconcia non definisce la sua moralità. La storia del rossetto, che non conoscevo, ribadisce a tutti noi quanto una donna sia libera di uscire di casa con una mini gonna e una scollatura, leggermente più profonda del solito, senza doversi giustificare.



Anita Floris 2L

DONNE TUDUDU'... IN CERCA DI S.T.E.M

La nostra riflessione nasce dopo la visione del film: "Il Diritto di Contare" basato su una storia vera. Siamo negli anni '60, in un'America segregazionista dove le tre protagoniste sono: donne, di colore e scienziate. Le tre donne afro-americane hanno raggiunto un importante obiettivo: sconfig-



gere i pregiudizi di genere e di razza rendendo possibile il lancio nello spazio del primo astronauta statunitense. Dagli anni '60' ad oggi, ci sono stati dei grossi

cambiamenti, purtroppo non abbastanza perché le ragazze che oggi scelgono percorsi scolastici scientifici sono in forte minoranza. Questo dato rappresenta l'evidente divario di genere (Gender Gap) nel percorso di istruzione S.T.E.M. Ma cosa sono le S.T.E.M? Il significato dell'acronimo è Science, Technology, Engineering and Mathematics ovvero le materie scientifiche. Purtroppo le donne, pur avendo risultati molto buoni in questo ambito, non scelgono di intraprendere le carriere universitarie scientifiche a causa di uno stereotipo secondo il quale femmine e scienza non sono compatibili. La visione del film, "Il diritto di contare" mi ha fatto capire che averare i propri sogni come persone, non è questione di genere.

Emma Genghini 2L

BARBIE ASTRONAUTA PER SOGNARE PIU' IN ALTO!

Già dall'età di 5 anni le bambine perdono fiducia in loro stesse, ritengono di non essere capaci, come i loro coetanei maschi, in materie scientifiche e matematiche. Smettono di credere in quello che desiderano a causa del genere al quale appartengono. Io penso che la società in cui viviamo spinge sin dall'infanzia, le bambine verso determinati interessi e gusti divisi in "categorie di genere". Un esempio concreto è rappresentato dal mondo dei giocattoli dove le bambine hanno meno possibilità di ricevere giocattoli che appartengono alle categorie scientifiche.



Un esempio di come lo stereotipo di genere è ancora troppo evidente si vede anche nei giornali. Quando una donna riesce a raggiungere un importante obiettivo come: viaggiare nello spazio, diventare capo di una grande società, ottenere un lavoro di 'livello' in ambito S.T.E.M, le vengono assegnati dei soprannomi anziché riconoscerne il titolo chiamandola con un nome proprio. Ecco, quindi, soprannomi come: "super mamma", "regina delle stelle", "una mamma in orbita". Io credo che, malgrado i progressi non siano nulli, purtroppo questo tipo di discriminazioni sono ancora molto evidenti e quindi anche una barbie astronauta può contribuire ad abbattere pregiudizi e a far sognare le bambine di tutto il mondo di poter diventare quello che desiderano.

Xhenisa Poniku 2L



AUTORITRATTI E CALLIGRAMMI 1

I "calligrammi", sono composizioni poetiche inventate dal Guillaume Apollinaire all'inizio del XX secolo, in cui le parole creano dei disegni, delle forme che hanno un nesso con il soggetto della poesia.

Abbiamo provato anche in classe... dopo esserci cimentati col disegno del volto in una serie di ritratti, aiutati da materiale didattico che ha dato loro un orientamento per il disegno del volto, i ragazzi hanno fatto il proprio autoritratto, ma come calligramma.

Li ho lasciati liberi di sperimentare strumenti grafici, di usare il colore oppure no, di tingere la carta con le erbe o col caffè. I risultati, sono quindi molto diversi tra loro, così come sono diverse le loro personalità. Si tratta di autoritratti fatti da foto in primo piano. Alcuni degli elementi del viso, ma anche i capelli, sono realizzati attraverso frasi o parole che esprimono qualcosa dei ragazzi, il rapporto che hanno con quella parte di se stessi, il significato che per loro assume..."Cosa mi piace guardare...cosa mi piace annusare, come sono i miei capelli, come mi piacerebbe che fossero?..."

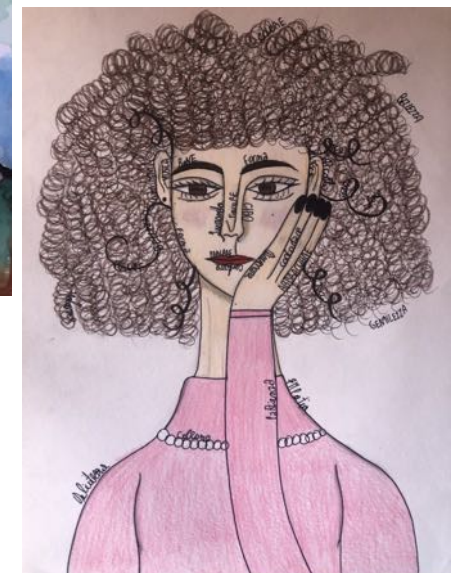
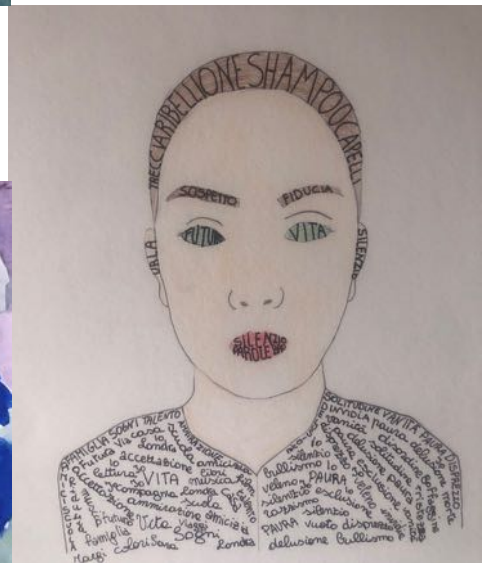
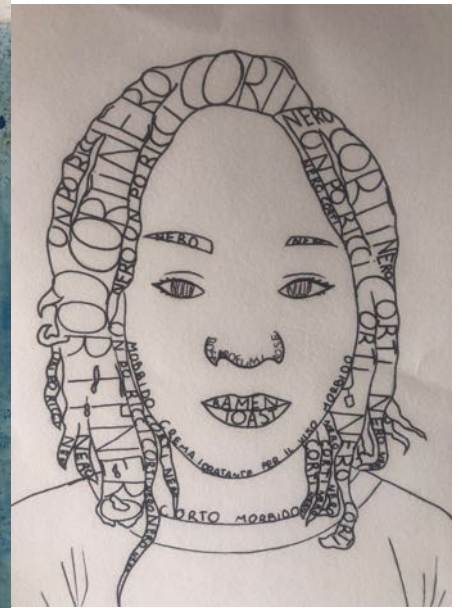
E' un modo "artistico", per qualcuno anche divertente, per riflettere su di se' nel momento in cui la personalità si trasforma e l'identità si afferma.

Valeria Tombetti





AUTORITRATTI E CALLIGRAMMI 2





BORELLO'S GOT TALENT

Ormai si avvicina la fine della scuola e per festeggiare assieme la conclusione di quest'anno scolastico c'è stato proposto dalla professoressa di musica, Canziani Elisabetta, di mettere in piedi, con la collaborazione di tutti i compagni di scuola, uno spettacolo in cui



avremmo potuto mostrare i nostri talenti e passioni.

Sin dall'inizio dell'anno la prof ci ha accompagnato alla scoperta del mondo della body percussion, un metodo alternativo di fare musica, improntato sull'utilizzo del nostro corpo, ad esempio il battito delle mani, dei piedi contro il pavimento oppure lo schiocco delle dita; tecnica musicale che utilizzeremo anche in questo spettacolo di fine anno.

La prof ha deciso di farci vivere un vero e proprio talent show, proponendo divertimento a suon di musica.

Ogni classe eseguirà una performance guidata da lei e chi vorrà potrà esibirsi presentando una sua passione. Qualcuno danzerà, qualcun altro canterà, qualcuno si esibirà in palleggi virtuosistici e qualcuno farà un numero di magia. Ci sarà perfino una sfida con il cubo di Rubik!

I brani che verranno eseguiti saranno anche accompagnati da strumenti musicali e da percussioni che la scuola ci mette a disposizio-

ne. Secondo noi questo progetto è molto bello e ci ha fatto scoprire nuove sfaccettature della musica.

Come classe, abbiamo pensato di portare un esercizio che include percussioni come tamburi, shaker di vario tipo e gli strumenti che abbiamo imparato a suonare nel corso dell'anno scolastico, aggiungendo inoltre variazioni di volume in modo da esercitarsi nell'ascolto e nella coordinazione tra compagni. Siamo molto entusiasti di vivere questa esperienza, non vediamo l'ora di portare in scena ciò che abbiamo imparato e presentarlo a tutti i nostri compagni di scuola e ai genitori.

Marina Morace, Vittoria Testi e Anita Floris 2L

Siamo Sara e Victoria della classe 2M e abbiamo deciso di lavorare ad una piccola esibizione per lo spettacolo di fine anno, con i nostri hobby che coltiviamo al di fuori dell'ambiente scolastico.



La nostra performance si sviluppa in tre parti: danza, recitazione e canto; Victoria interpreterà un monologo tratto dal film "Colpa delle Stelle", in particolare il momento dell'elogio funebre.

In questo momento Hazel (Victoria) immagina di avere accanto ed essere ascoltata dall'anima del suo ragazzo (Sara) di nome Augustus, nonostante sia morto.



Alla fine Hazel "muore" dal dolore per la morte di Gus e viene sollevata dalla sua immaginazione e dall'anima dell'amato. Quando i due si incontreranno il loro amore rimarrà per l'eternità.

Saremo accompagnate da una canzone intitolata "A Thousand Years", la colonna sonora di Breaking Dawn (ultimo episodio della saga di Twilight). Abbiamo scelto questa canzone perché l'abbiamo collegata facilmente con il monologo, poiché il significato del ritornello in italiano lo rappresentiamo come l'unione delle loro anime tramite il loro amore infinito, ma la divisione dei loro corpi. Nella seconda parte dell'esibizione, quando le anime si riavvicineranno e balleranno insieme, Anna Maria Morace di 3L canterà il ritornello della canzone, seguendoci fino alla fine della performance.

Abbiamo lavorato tanto per questa presentazione e speriamo di fare una bella figura, siamo un po' preoccupate e abbiamo un po' di paura ma ci piacerebbe trasmettere al pubblico le stesse emozioni che abbiamo provato e coinvolgerli all'interno della scena.

Zuffi Sara, Victoria Fellini 2M

CRUCIVERBA

I cruciverba esistono sia per adulti sia per bambini ma non mancano quelli per i ragazzi!. Qui ce n'è uno per noi ragazzi da completare nel tempo libero, per divertimento o passione, con amici e familiari oppure da soli. I cruciverba servono oltre che a farci divertire, anche ad allenare la mente e non solo!

ORIZZONTALI:

2. Quadrilatero con due coppie di lati consecutivi congruenti.
7. Numero delle diagonali di un quadrilatero.
8. Quadrilatero che ha i lati opposti paralleli.
9. Sono uguali nel rettangolo.
10. Parallelogrammo con quattro angoli retti.
11. In un quadrilatero ogni lato lo è rispetto alla somma degli altri tre.

VERTICALI:

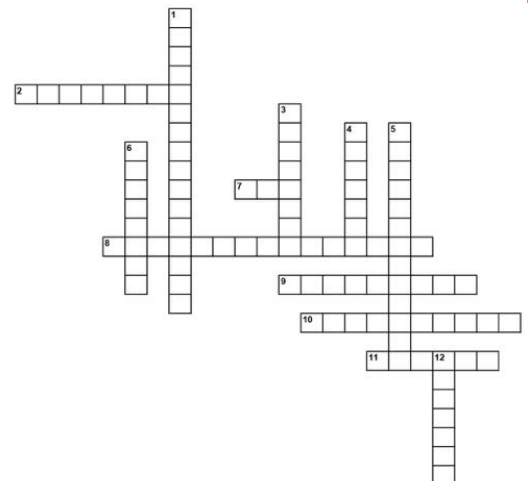
1. La somma degli angoli interni di un quadrilatero in gradi.
3. Quadrilatero con due lati opposti paralleli.
4. Lato del trapezio rettangolo perpendicolare alle basi.

5. Lo sono gli angoli adiacenti ad uno stesso lato obliquo nel trapezio.

6. Parallelogramma con i lati congruenti e gli angoli retti.

12. Angoli di un quadrilatero non adiacenti allo stesso lato.

Lucrezia Evangelisti 1L





LA NONVIOLENZA

La classe 3M ha affrontato il discorso della Nonviolenza come ideologia di vita e di pensiero, partendo da spunti che grandi personaggi della storia ci hanno regalato: ad esempio Gandhi, Martin Luther King, Rosa Parks. Il loro esempio ci insegna che le cose a volte possono essere cambiate anche senza l'uso delle armi: oppure no?
Prof.ssa Annalisa Fabbri

Nella cultura occidentale la nonviolenza appare come un valore non negativo ma perdedente per chi persegue scopi di potere. Spesso viene ritenuta un metodo inutile, irrealizzabile, o utopistico. Molti giudicano le persone che decidono di utilizzare la nonviolenza, dicendo che si allontanano erroneamente dalla realtà in cui viviamo, che è razionale e quasi sempre dura e difficile e non un mondo perfetto tutto "rosa e fiori". Tuttavia nel Cristianesimo il principio della nonviolenza è essenziale, in quanto vi si manifesta l'amore che l'uomo deve a Dio e agli altri uomini, anch'essi figli di Dio. A mio parere la nonviolenza potrebbe essere un'ottima soluzione a



qualsiasi tipo di problema, che sia semplice litigio

con un amico o con un genitore, ma anche un problema a livello politico. La violenza infatti dà vita solamente ad altre nuove tensioni che anch'esse saranno di conseguenza da risolvere, peggiorando quindi la situazione. Martin Luther King disse: "La tenebra non può scacciare la tenebra: solo la luce può farlo. L'odio non può scacciare l'odio: solo l'amore può farlo. L'odio moltiplica l'odio, la violenza moltiplica la violenza, la durezza moltiplica la durezza, in una spirale discendente di distruzione". È vero inoltre, che la paura porta quasi sempre all'aggressività, ma la giustizia non si ottiene con la rabbia, con l'arroganza o con l'egocentrismo, bensì con il dialogo, con la ragione e con una mente aperta disposta ad ascoltare la persona che si ha di fronte e ad avere un confronto pacifico con essa. Bisogna ricordare che la nonviolenza è un metodo di azione, ma soprattutto uno stile di vita. Gandhi portò avanti le sue battaglie basandosi sul principio etico-politico satyagraha, ovvero "forza della verità". Secondo me infatti la vera forza necessaria per vincere, non consiste in quella fisica, bensì nella giustizia di ciò che si vuole esprimere e raccontare. Bisogna essere sicuri e convinti dell'idea che si sta difendendo e per la quale si sta lottando contro una maggioranza che la pensa diversamente da te. A mio parere chi agisce con violenza dimostra solamente di essere una persona ignorante, maleducata, egocentrica, che rimane solo della propria idea ritenendo che sia l'unica giusta e corretta. Invece di ricorrere subito alla violenza si potrebbero trovare dei compromessi per dare importanza non solo ai nostri punti di vista ma anche a quelli degli

altri. Io ritengo che l'uomo si sia in un certo senso abituato alla violenza e alle guerre, che si sono ripetute nella storia, perdendo quindi la capacità di immaginare o di sognare un mondo di pace e giustizia. Questa idea ha però tolto all'uomo ogni speranza. Infatti, nonostante siano avvenuti numerosissimi eventi tragici nel corso della storia, l'uomo non ha mai imparato da essa e purtroppo anche oggi abbiamo a che fare con conflitti in tutto il mondo. Basti pensare alle guerre in Israele, Palestina, Afghanistan, Vietnam o Ucraina. Quest'ultima ci sta toccando profondamente in questi giorni e personalmente mi fa riflettere più che mai sull'argomento della nonviolenza. A mio parere sono morti troppi civili innocenti e chi è sopravvissuto necessita solamente della fine di queste guerre. Per "violenza" non intendo solo quella fisica ma anche quella verbale: spesso si offendono gli amici o i compagni di scuola e si litiga coi fratelli e con i genitori. Per questo ritengo che nel nostro piccolo possiamo cercare di pensare solo per qualche secondo prima di agire e renderci conto che esistono altre strade e altri metodi per risolvere un disaccordo. Ricordiamo che se vogliamo lottare per un mondo di pace e di giustizia dobbiamo fare uso della verità e della ragione, ricorrendo ad esempio a manifestazioni nelle piazze e proteste senza mai pensare nell'uso della violenza che ci ha portati per troppo tempo sulla strada sbagliata.
Valentina Berni 3M



Seconda guerra mondiale 1939-45

Con la violenza si possono quasi sempre risolvere le cose, ma prima di agire dovremmo metterci nei panni degli altri e chiederci, è davvero questa la cosa giusta da fare? Le persone che decidono la strada della violenza, secondo me, sono sempre dalla parte del torto. A scuola abbiamo affrontato questo argomento e abbiamo conosciuto anche diversi personaggi famosi: come Gandhi, Mandela, Rosa Parks. Queste persone hanno deciso di non

usare la violenza: a differenza di altre, hanno avuto il coraggio di affrontare problemi mondiali con le parole; nella maggior parte dei casi, hanno persino sacrificato le loro vite per lasciarci un segno, una strada che noi dovremmo seguire. Queste persone hanno lottato sapendo fin dall'inizio quali potevano essere le conseguenze. Pensandoci, non è una cosa da poco che loro si siano sacrificati per noi. E noi come li ripaghiamo? Facendo la guerra. Guardiamo ad esempio la guerra che c'è ora tra Ucraina e Russia, paesi che tutti definivano fratelli. Io ancora non capisco come nel ventesimo secolo, per risolvere un problema politico, invece di parlare si sia preferito usare le armi. Che colpa hanno queste famiglie ucraine che sono costrette a lasciare il loro paese di origine per sopravvivere? Dopo che abbiamo trovato cure a malattie gravi, siamo riusciti a creare robot che comunicano con noi quasi come se fossero persone, noi ancora preferiamo prendere le armi in mano...assurdo a parere mio.

Maria Borisova 3M

Penso che non sempre ci sia un rapporto tra pace e giustizia. Molto spesso si ottiene giustizia attraverso l'uso della violenza e in questo modo si riesce a raggiungere un prototipo di



Guerra in Ucraina, oggi

pace che in quel momento sembra andarci bene, ma quando si sceglie la violenza non ci sarà mai davvero la pace, dato che per via dei rancori causati dalla sconfitta si generano dei rimorsi che porteranno altra violenza. Condivido pienamente infatti l'opinione di Solzenicyn riguardo alla pace, ovvero che essa può esistere solo se non c'è violenza. Se vogliamo liberarcene non dobbiamo praticarla: la violenza non è mai una strada percorribile. La storia ci ha ampiamente dimostrato che la violenza genera altra violenza anche quando ad accompagnarla ci sono le migliori intenzioni.

Giorgia Serra 3M



DIRITTO DI AVERE DEI DIRITTI

La classe 1M ha affrontato il difficile discorso della protezione dell'infanzia, dei diritti che risalgono alla Convenzione ONU del 1989 e dello sfruttamento del lavoro minorile nel mondo. Le riflessioni che ne sono seguite hanno permesso ai ragazzi di conoscere associazioni che proteggono i bambini e li salvano da brutte situazioni, di rendersi conto di una realtà di cui forse non avevano mai sospettato l'esistenza, e di apprezzare un po' di più la loro vita, semplice ma "privilegiata"! Prof.ssa Annalisa Fabbri

Le foto appese ai muri del corridoio della nostra scuola e le storie che abbiamo letto in classe insieme alla nostra Prof.ssa Fabbri, raccontano di bambini e ragazzi "speciali" che hanno dovuto sopportare pericoli e sfruttamenti fisici e psicologici, e ho imparato che in alcune zone del mondo, soprattutto nei paesi più poveri, non sono garantiti proprio i diritti fondamentali che ognuno di noi ha o dovrebbe avere. Ho imparato che i ragazzi devono essere PROTETTI da abbandono e da sfruttamenti di vario genere.

Mi sono sentito triste e impotente per tutti i milioni di bambini e adolescenti che hanno subito e subiscono quotidianamente queste violenze e molto arrabbiato con gli adulti che le mettono in pratica!

Per me i DIRITTI PIU' IMPORTANTI che vanno difesi e tutelati sono, prima di ogni altro, IL DIRITTO ALLA VITA, ALLA NASCITA e al RISPETTO DELLA PERSONA!

Diego Bazzocchi

Avere affrontato questo argomento mi fa sprigionare un mix di emozioni. Oltre a farmi sentire molto triste mi fa capire quanto io sia fortunata, perché noi siamo abituati ad avere tutto in mano facendo poco, e molto spesso vorremmo anche di più, ma non ci rendiamo mai conto che quelli che stanno peggio di noi pagherebbero miliardi per essere come noi. Secondo me i diritti più importanti sono: essere protetti dalla violenza, che anche solo dire la parola mi fa stare male. Poi il diritto di essere protetti dallo sfruttamento, principalmente i bambini, che non possono essere sottoposti a lavori pericolosi e pertanto senza protezioni, non possono nemmeno lavorare tante ore al giorno perché le uniche cose che deve fare un bambino sono giocare, studiare e divertirsi.

Sofia Imolesi



Prima non sapevo che esistesse il lavoro minorile, che i bambini diventassero schiavi o venissero maltrattati: ho pensato che io da piccola non mi accontentavo mai di

niente, ma oggi ho capito che esistono persone che non hanno né casa né cibo perciò mi fa molta pena vedere così tanti bambini poveri, senza casa, che lavoravano quando io giocavo. Penso che i diritti più importanti siano quello alla sicurezza e al cibo e che la povertà debba sparire per sempre.

Greta Mersinlari

Una cosa che mi rende molto triste affrontando questo argomento è

pensare che molti bambini non solo devono lavorare tutto il giorno con un riposo minimo, ma devono farlo in situazioni terribili. Ad esempio molti bambini vengono usati nelle miniere perché, essendo più piccoli, riescono a passare nei buchi anche più stretti: ma questo li espone a rischi molto alti perché più vai in profondità più ci sono dei gas nocivi che, a contatto con il corpo umano in maniera continua sono letali. A scuola abbiamo anche parlato della storia di Iqbal e mi è venuto in mente che a Cesena c'è un'associazione che si occupa di bambini e ragazzi e che proprio in memoria di Iqbal si chiama "L'Aquilone di Iqbal". Una cosa in cui noi tutti secondo me potremmo fare la nostra parte per vivere più serenamente, è avere rispetto e ringraziare per quello che abbiamo: non dovremmo sprecare i soldi in modo irragionevole ma pensare che molte persone meno fortunate di noi farebbero di tutto per avere un pezzo di pane. Noi compriamo tante cose che a volte non ci servono, ed è un gesto irrispettoso verso le persone che non si possono permettere neanche di mangiare.

Adriano Montanari

Prima che avessimo fatto questi lavori in classe, mi rendo conto che non sapevo tante cose sul lavoro minorile: sapevo che dei bambini nel mondo mondo erano poveri, ma non credevo che dovessero fare dei lavori faticosi e lavorare così tanto (infatti alcuni bambini lavorano anche più di 12 ore al giorno, o tutto il giorno fermandosi solo per dormire). Esistono diversi tipi di lavoro minorile: il lavoretto che fai nell'associazione di



famiglia per 2-3 ore per avere la paghetta, e il lavoro che fanno i bambini, anche più piccoli di noi, nei paesi più poveri dove devono sgobbare per molte ore, anche sotto il sole cocente, guadagnando pochissimo o anche niente. Ho capito che io sono una bambina molto fortunata e che se adesso io dovessi lavorare come quei bambini credo che non ce la farei mai. I bambini hanno tanti diritti, molti di questi non vengono rispettati e non va bene e dobbiamo provare a cambiarlo passo dopo passo. Secondo me il mondo perfetto sarebbe un mondo in cui tutti vanno a scuola, un mondo con meno ignoranza, quindi secondo me il diritto dei bambini più importante è quello di andare a scuola.

Margherita Paci

La storia di Iqbal mi ha colpito molto, ma capisco che è solo 1 storia su 1000, infatti ce ne sono molte altre che sono anche più tristi, ma il punto è che i diritti dei bambini sono stati scritti per essere rispettati, mentre in molte parti del mondo ci sono bambini che stanno lavorando anche in questo momento, mentre voi leggete questo giornalino!

Ascoltare le storie di questi bambini mi ha fatto provare disprezzo verso certi adulti e verso il loro modo di comportarsi con dei bambini innocenti e deboli: la cosa che mi fa arrabbiare più di tutte è che possono ingannare i bambini o raccontargli bugie per i loro scopi personali e sfruttarli, persino per fargli commettere dei reati per esempio rubare, perché chi penserebbe mai ad un bambino?

Emma Franchini



POESIE IN CITTA'

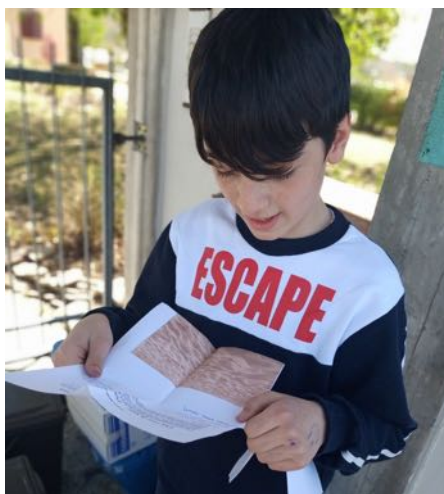
Durante questi mesi, a scuola, abbiamo partecipato al progetto di lettura con l'esperta Michela Poggi. Come si può dedurre dal nome, il progetto comprende: consigli di lettura, attività legate allo scrittura, e naturalmente la lettura di alcuni brani tratti da libri e poesie.... Ed infatti una delle ultime volte in cui ci siamo incontrati con lei abbiamo letto molte poesie che poi ci sarebbero servite per un'attività che avrebbe concluso il progetto. L'attività consisteva nello scegliere la poesia che più ci piaceva aggiungendo un commento sul perché l'avessimo scelta e quello che ci aveva trasmesso, per poi metterla dentro una busta. L'undici aprile tutte le classi della scuola si sono recate in giro per Borello in diverse zone, per lasciare le buste con dentro la poesia che avevamo scelto. Lo scopo era quello di trasmettere un sentimento o ciò che comunque ci aveva lasciato impresso quella poesia e di aprirci al quartiere. Potevano essere poesie di guerra come di pace, poesie d'amore, insomma poesie di tutti i generi.

HO DIPINTO LA PACE

Avevo una scatola di colori
brillanti, decisi, vivi.
Avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, altri molto freddi.
Non avevo il rosso per il sangue dei feriti.
Non avevo il nero
per il pianto degli orfani.
Non avevo il bianco
per le mani e il volto dei morti.
Non avevo il giallo
per la sabbia ardente,
ma avevo l'arancio
per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e i nidi,
e il celeste dei chiari cieli splendenti,
e il rosa per i sogni e il riposo.
Mi sono seduta e ho dipinto la pace.

È stato un progetto un po' diverso dal solito e soprattutto qualcosa di nuovo per le persone che abitano a Borello e speriamo che anche a loro abbia fatto piacere. In ognuno di noi ha suscitato nuove emozioni e sicuramente è stata una bella esperienza per noi.

*Amelia Armani,
Mattia Tombaccini,
Ilias Al Mohammadi 3L*





CHE BELLA RIMINI

Il 13 maggio siamo andati in gita a Rimini, i nostri genitori ci hanno portato alla stazione ferroviaria in auto, ma il viaggio lo abbiamo fatto con le prof.sse Interdonato Maria Tindara, Annalisa Fabbri e Valeria Tombetti in treno. Usciti dalla stazione siamo passati attraverso una piazza con una fontana assai strana, era come se una balena sputasse dell'acqua dal suo sfiatatoio. Poi abbiamo attraversato Piazza Cavour dove c'era il palazzo dell'Aringo, un parlamento che faceva le leggi ed era aiutato dal consiglio che eleggeva da 2 a 20 consoli, che governavano sulla città per un anno. A fianco c'era il Palazzo del Podestà, che era un giudice imparziale. In mezzo c'è una fontana che aveva impressionato Leonardo Da Vinci. Proseguendo siamo arrivati alla prima tappa:

Il tempio malatestiano



Assomiglia sia ad un tempio greco che a un tempio romano ed ha delle colonne simili a quelle greche che poggiano su una base chiamata "podio" sopra al timpano (superficie triangolare racchiusa dalla cornice del frontone, spesso ornata da sculture) ci sono incise iscrizioni in latino su cui è scritto che Sigismondo Pandolfo Malatesta, figlio di Sigismondo fece costruire questa Chiesa nel 1450. Però è rimasta incompiuta perché facendo il generale mercenario si era fatto troppi nemici, alcuni di questi erano alleati con il papa che lo scomunicò dalla Chiesa Cristiana, di conseguenza finirono presto i soldi.

Questa Chiesa venne finanziata dal signore di Rimini quindi per farsi "pubblicità" ci ha fatto mettere i suoi simboli. Dentro il



tempio malatestiano le prime sei cappelle della chiesa tre da un lato e tre dall'altro sono originali, poi c'è il crocifisso che è stato fatto da Giotto.

Secondo noi la chiesa era molto bella e ricca, la cosa che ci è piaciuta di più è stato il crocifisso di Giotto. Il nostro giro della città è così proseguito alla scoperta dei resti romani che furono coloro che fondarono la città chiamata Ariminum

L'arco d'Augusto

L'arco d'Augusto ricorda il mondo Romano. Edificato nel 27 a.C. in onore di Cesare Ottaviano Augusto è il più antico degli archi romani superstiti e sorge nel punto di arrivo della via Flaminia che collegava Roma a Rimini. La struttura delle colonne era di ordine corinzio. Il capitello è formato da foglie di acanto, rosette e volute. Il fornice (cioè la luce dell'arco) era quasi 9 metri. Dell'arco di Augusto ci è piaciuto molto lo stile delle colonne che fa pensare a due ali che si incontrano.

Piazza tre Martiri

Piazza tre Martiri era dedicata a Giulio Cesare, infatti all'inizio era chiamata la piazza Giulio Cesare. Purtroppo durante il dominio tedesco vennero torturati e poi impiccati tre ragazzi partigiani, a questo evento tragico è dovuto il nome attuale della piazza.

Giulio Cesare

Giulio Cesare è stato un militare, politico, console, direttore, pontefice massimo, oratore e scrittore romano, considerato uno dei personaggi più importanti della storia. Questa statua però, non è l'originale perché l'originale è a Roma.

Domus del Chirurgo

Nel 1989 il comune decide di sradicare un albero in piazza Luigi Ferrari e nello scavare si accorsero che sotto l'albero c'erano reperti storici. Fu così che trovarono una Domus cioè una casa romana risalente al II/III sec. d.C. Eutiches era il proprietario della Domus, ed esercitava il mestiere di chirurgo accogliendo i pazienti e curandoli in alcuni vani che sono stati riportati alla luce. Abbiamo visto i suoi strumenti, e i bellissimi mosaici che abbellivano la sua casa. La casa è stata distrutta da un incendio all'epoca delle prime invasioni barbariche, il primo piano deve essere crollato e così ha protetto il piano terra. Gli strumenti che sono stati ritrovati di dentro sono tra le serie più complete di oggetti chirurgici dell'epoca romana.

Museo archeologico



Nel museo c'è la ricostruzione della Domus. Ci sono anche oggetti di uso quotidiano e dei mosaici ricostruiti a mano con piccoli quadratini, cioè i tasselli. Anticamente i mosaici fungevano da tappeti. Ci sono poi delle statuette, che rappresentavano delle divinità che potevano essere considerate come i nostri santini. Ci è piaciuto molto il museo: in particolare ci hanno colpito i mosaici, perché trovare dei tasselli di vari colori e con questi costruire dei disegni molto grandi e complessi, deve avere richiesto tantissimo tempo.

Alla fine della gita siamo stati al mare. Ci siamo divertiti molto: abbiamo fatto il bagno fino alle ginocchia, abbiamo preso il sole e creato un acquario con un grande sacchetto di plastica interrato nella sabbia, ma abbiamo avuto qualche piccolo imprevisto...Per sbaglio ci



siamo bagnati! Quindi per il prossimo anno abbiamo deciso di portarci qualcosa di adatto per il mare:

Ombrellone, Lettini, Crema solare, Costumi di ricambio, Calzini di ricambio, Occhiali da sole, bibite, magliette, Ciabatte

Sofia Imolesi, Adriano Montanari, Diego Bucci, Jihane Hajjaoui, Paci Margherita

1M

Andrea Genghini e Tommaso Triolo 1L



MI CASA IDEAL

El 7 de abril la profesora de español nos informó que para las vacaciones de Semana Santa tendríamos que construir nuestra casa ideal y describirla en clase oralmente. Estábamos tan emocionados que inmediatamente comenzamos a formar equipos. Los equipos estaban formados por 2 o 3 miembros.

Per noi questa esperienza è stata bellissima infatti la rifaremmo altre mille volte. Ci siamo divertiti molto e ci ha anche uniti come amici perchè facendo squadra ci siamo consultati per arrivare a soluzioni estetiche per il design della casa; esse dovevano rispecchiare il carattere e le passioni dei costruttori, come se fossero delle vere e proprie abitazioni da ideare. Per noi costruirle è stato un vero e proprio gioco perchè abbiamo utilizzato tecniche di costruzione e ci siamo immedesimati come dei veri e propri arredatori applicando la nostra fantasia e la nostra conoscenza della lingua spagnola. Facendo ciò abbiamo approfondito e studiato le parti della casa che ci aveva spiegato precedentemente la prof di spagnolo, Potenza Filomena. Terminata la costruzione della casa ci siamo esercitati nell'esposizione che avremmo dovuto fare in classe, per ogni stanza della casa e anche questo è stato un bel momento di condivisione con i compagni della classe.



MANGA

Una delle ragioni che ha portato ragazzi e adulti a interessarsi al Giappone è sicuramente legata al mondo dei manga giapponesi. Manga è un termine giapponese che indica i fumetti originari dal Giappone.

Questi fumetti hanno caratteristiche diverse rispetto a quelli occidentali a cui eravamo abituati, e sebbene all'inizio venivano considerati dei prodotti per bambini, ad oggi appassionano anche i grandi.

Lo stile dei manga, benché variegato, è facilmente riconoscibile per alcuni tratti tipici del disegno orientale come gli occhi molto grandi o le acconciature particolarmente fantasiose, nonché per lo stile di narrazione molto attento all'espressività e ai dialoghi interiori dei personaggi mentre combattono.

I manga si leggono da destra a sinistra e anche questa caratteristica li differenzia da altri libri. La prima copia di manga fu scritta nel 12° secolo, quindi in un periodo in cui ancora si utilizzava la pergamena.

Solamente nel 18° secolo fu inventata la parola "MANGA", un termine che rappresenta un raggruppamento di disegni.

I manga sono divisi in generi e volumi: Quelli per bambini (kodomo), come Doraemon e Heidi, quelli per ragazze (shojo) e quelli per ragazzi (shonen).

I manga sono molto popolari soprattutto per l'estetica dei personaggi, ma a noi invece piacciono per le loro magnifiche storie d'azione e d'amore. Ci sono molte storie tristi per esempio: quando due si innamorano e alla fine uno muore, quando sono migliori amici ma vengono separati, quando sono nemici e alla fine non riescono a separarsi uno dall'altro...

I manga ci trasmettono forti emozioni, prese direttamente dal cuore, ci aiutano a sfogarci quando siamo arrabbiate, quando siamo annoiate, quando magari siamo pensierose durante la notte oppure prima di una verifica...

Questi meravigliosi fumetti ci hanno letteralmente cambiato la vita...

Sofia Petrini e Sofia Fesani 1M

MADE IN ABYSS (s)





LA MUSICA PER NOI

Ciao, oggi vogliamo mostrarvi delle frasi che vi spiegano cos'è per noi la musica. Queste riflessioni non sono state scritte da adulti o cercate su internet, ma bensì pensate e ideate da noi della 1[^]L.

Ecco alcuni esempi, che per noi sono i più creativi e belli.

È una forma d'arte,
una ragione di vita.
È una colonna sonora,
come nei film,
peccato che possa sentirla
solo io!
Andrea Genghini

È un modo per ri-
lassarsi, per stare
bene, per ottenere
la calma ed essere
felici.
Achille Evangelisti

È tutto ciò che
non si può
esprimere a pa-
role, come certe
emozioni. Credo
che ormai per
me sia diventata
una dipendenza
Orkida Rama

*E' un insieme di parole
che hanno un significato
preciso.
Può essere un incoraggia-
mento che ti aiuta ad an-
dare avanti.
Aron Griha*

*È un passatempo e un
modo per raccogliere le
idee.
È immaginazione e impe-
gno.
Angelica Argentina*

Non ha una for-
ma, ma ha colori
vivaci, che ti fan-
no sentire bene.
È semplice ma
bella.
Lucia Naldini



*È la mia vita,
la puoi ascoltare
in ogni occasione
e non ti stanca mai.
Kristian Stanchev*

*È un cielo vuoto, che
all'improvviso si riempie di
stelle colorate che ballano
e cantano gioiose.
Luca Giuliani*

Le canzoni sono
storie che ti rac-
contano le emo-
zioni provate da
colui/colui che le
ha scritte.
Manuel Miceli



È quando qualcuno si
mette a cantare e a
suonare. Anche se la
canzone è brutta, ti
trasmette qualcosa.

Pietro Ceredi

È tutto Non riesco a stare un
giorno senza ascoltarla È un
modo per mostrare chi sei e per
vedere come sono gli altri

Vanesa Gjipali

È uno sfogo quando sono
arrabbiato, un momento bello
quando sono felice, una via di
mezzo quando semplicemente
ho voglia di ascoltarla.

Matteo Turchetti



IL PASSAGGIO DEL FRONTE A CESENA

Quest'anno noi ragazzi delle due terze di Borello abbiamo avuto occasione di assistere alla lezione dello storico Alberto Gagliardo sul passaggio del fronte a Cesena durante la 2° guerra mondiale. L'episodio si colloca negli anni cruciali della guerra per la nostra città (1943/44).

Ci ha fornito alcune date molto importanti per Cesena:

13 settembre 1943 → occupazione tedesca di Cesena

2 settembre 1944 → Liberazione di Pesaro

20 ottobre 1944 → Liberazione di Cesena

Lo storico ci ha spiegato che, nonostante l'alleanza tra Germania e Italia, i tedeschi avevano già preparato un piano di attacco contro di noi (Operazione Asse) nel maggio del 1943. Per proteggere la Germania stessa ed il Nord Italia, dove c'era la Repubblica di Salò, eressero due barriere protettive: la linea Gustav e la linea Gotica, formate soprattutto da confini naturali. Quando gli alleati, che erano formati da Russi, Americani e Canadesi, arrivarono in Romagna, passarono per Pesaro, poi per Rimini e in seguito si aprirono la strada sulla Pianura Padana. Qui intanto, in tutte le nostre terre, la presenza dei partigiani era sempre più comune.

I partigiani si dividevano in tre categorie: Brigate Garibaldi → erano renitenti alla leva, antifascisti e chi non voleva più far parte dell'esercito. Queste brigate si rifugiavano ed erano costrette a nascondersi in montagna. Gap → erano gli addetti al sabotaggio di

missioni e si rifugiavano in città

Sap → erano squadre disarmate che costituivano il tramite tra i combattenti e la popolazione, con azioni di propaganda.

Ma insieme a questi combattenti furono comuni purtroppo anche gli eccidi e le rappresaglie tedesche per stanarli e colpirli. Le rappresaglie più note sono state quelle compiute a Marzabotto e Tavolice (73 persone morte, un'unica sopravvissuta che ha raccontato il tutto).

Per noi è spaventoso pensare che i ragazzi, arrivati ad una certa età, erano obbligati ad entrare nell'esercito e se si opponevano, i cosiddetti "renitenti alla leva", li aspettavano la pena di morte e un possibile attacco alla loro famiglia.

Altrettanto spaventoso è anche immaginare i bombardamenti quotidiani, che portarono alla decimazione del popolo, e le persone costrette a stare in bunker e rifugi sotterranei. Per gli alleati ci furono problemi enormi da superare: la vastità del territorio, i ponti demoliti e gli elementi naturali (fiumi, montagne e colline). I tedeschi avevano distrutto tutti i ponti per rallentarli e loro, per riuscire a superarli, crearono ponti di fortuna con tutti i materiali che si trovavano. Lo storico Gagliardo ci ha raccontato che il 1° bombardamento di Cesena ci fu il 13 maggio del 1944, e di conseguenza iniziarono ad esserci il coprifuoco, oscuramento dei vetri e razionamento dei viveri, e per molti mesi la nostra città venne bombardata. Dopo la

liberazione di Cesena del 20 ottobre, i tedeschi cercarono di riconquistarla la notte tra il 22 e il 23. Solo il 24 gli Alleati riuscirono a liberarla del tutto per poi rendere autonoma anche Forlì. Sul nostro territorio sono cadute così tante bombe che ancora al giorno d'oggi c'è il pericolo di rimanere vittime a causa di ordigni inesplosi della 2° guerra mondiale: l'ultimo incidente c'è stato nel 2013. Secondo noi il fatto che ancora oggi bisogna avere paura di rimanere vittime della 2° guerra mondiale è tremendo. Da qualche mese si parla di 3° guerra mondiale e ci sembra quasi inverosimile il fatto che possa essere come la prima e la seconda. Nonostante gli sbagli commessi l'uomo ricade sempre sugli stessi errori non riuscendo a trovare altre soluzioni.

*Asia Trombetta, Matilde Rossi,
Leonardo Bertozzi 3M*



ADELE DELVECCHIO 3L



Altri tempi... altre parole

Alla Seconda Guerra Mondiale sono riferiti termini che usiamo nel linguaggio quotidiano. Ad esempio quando vogliamo parlare di oggetto antico, diciamo che è dell' "anteguerra". Così come usiamo il termine "dopoguerra" proprio per sottolineare una nuova epoca. Troviamo anche altri termini specifici, come il "passaggio del fronte" e gli "sfollati".



Gli sfollati



Quando ancora si combatteva a fianco della Germania nazista, l'Italia subì i bombardamenti da parte delle forze alleate. Tra gli obiettivi strategici ovviamente c'erano le città. E allora da quelle iniziarono a "sfollare" gli abitanti, che in cerca di luoghi sicuri e tranquilli, si spostavano verso le città, i paesi e le campagne. E anche le nostre campagne ospitarono parecchi sfollati.

L'armistizio

POI IL 8 SETTEMBRE 1943 L'ITALIA FIRMÒ L'ARMISTIZIO.

Con l'armistizio l'Italia diventa alleata delle nazioni contro le quali stava combattendo con la Germania. E di conseguenza diventa un paese traditore per i tedeschi. Così i nazisti che si trovavano nella penisola da amici diventano nemici. E gli Alleati dovevano liberare l'Italia dai tedeschi, con il fronte di guerra che doveva pian piano salire da sud a nord (e inevitabilmente passare in ogni città, paese e campagna) fino a che le forze di Hitler fossero state del tutto scacciate.





LA CELLULA

Oggi vi racconteremo il procedimento che abbiamo seguito per costruire il modellino della cellula fatta da noi in classe. Naturalmente è stata un'idea della nostra Prof.ssa di scienze Maria Tindara Interdonato. La maggioranza di noi ha scelto di riprodurre la cellula animale, soltanto perché quella vegetale sembrava più complessa da costruire, dato che contiene tre componenti in più, (tra cui vacuoli, cloroplasti e parete cellulare) mentre la cellula procariotica era troppo facile!

Ogni gruppo, o meglio ogni coppia, si è procurato il materiale da riciclo e attrezzi come:

palla polistirolo;
pasta modellabile;
stoffa;
colori a tempera o acquerelli;
stuzzicadenti;
Uni POSCA o indelebili;
bottoni;
taglierino \ forbici;
colla, vinilica o stick;
pennelli;
gusci di noce;
pezzi di corteccia;
costruzioni Lego;
ramoscelli, foglie ecc...

Le coppie sono state le seguenti:

Matteo e Aron
Carlotta e Diego
Kristian, Andrea e Massimo
Vanessa e Luca
Pietro e Achille
Lucrezia e Leonardo
Alessandro e Tommaso
Lucia, Giorgia e Angelica
Orkida e Manuel

Procedimento:

Il nostro gruppo ha tagliato un quarto della sfera di polistirolo, poi ha creato con la pasta modellabile il nucleo, il reticolo endoplasmatico, i mitocondri e i ribosomi; mentre gli altri organuli sono stati creati con metodi diversi e incollati alla palla di polistirolo; c'è chi ha costruito gli organuli con le puntine colorate, chi con i pezzi di corteccia e con tante altre geniali idee! La membrana cellulare e il citoplasma li abbiamo colorati con acquerelli e tempere o rivestiti con cartoncini colorati.

Infine per asciugare le cellule più velocemente, le abbiamo posizionate vicino alla finestra.

Quello che ci è piaciuto di più è stato quando abbiamo pitturato il citoplasma e la membrana cellulare. Ognuno è stato soddisfatto del proprio lavoro, anche se dobbiamo ammettere che la diversità tra le varie cellule le rendeva uniche; in particolare quella realizzata da Pietro ed Achille con i Lego, è veramente ingegnosa, perché, inoltre, avendo delle pile all'interno, può girare su stessa.

Noi abbiamo aspettato con impazienza prima che la prof mettesse i voti, e ora che li sappiamo, siamo molto contenti, perché ha apprezzato le nostre "opere" e il nostro impegno.

È stato un lavoro molto bello, perché ci siamo conosciuti meglio, non facendo le solite coppie di lavoro: questo è stato lo scopo dell'attività, oltre a quello di farci un'idea più precisa sui componenti della cellula..

Carlotta Petrini, Angelica Argentina 1L





I GUERRIERI DELLE TENEBRE

Tutto era calmo nella città degli abitanti delle Terre di Mezzo. Poi arrivò l'esercito del cavaliere Dorlongo detto anche Signore Oscuro. L'esercito aveva fatto razzia nelle terre lì intorno e poi si era stabilito fuori dalle mura della città, che teneva in assedio da ormai 10 anni. Amadira, bellissima guerriera figlia del re Dersul, sapeva che doveva sconfiggere il Signore Oscuro e per questo si allenava tutti i giorni insieme ai suoi amici Caliman, uno gnomo poco più alto di 30 centimetri ma dotato di un'intelligenza sopraffina, e Derval, un elfo che accompagnava Amadira nelle sue avventure da quando lo aveva salvato dalle grinfie dei perfidi Guerrieri delle Tenebre e che era dotato di un ottimo udito.

Il giorno del suo compleanno Amadira ricevette in regalo una spada che era in grado di rendere invisibile qualunque persona o creatura magica la impugnasse, e andò nel campo di addestramento a provarla. Appena scese dal castello in cui abitava, vide due Guerrieri delle Tenebre che cercavano di intrufolarsi nel castello attraverso la finestra. Con uno scatto impressionante, simile a quello che avrebbe fatto un ghepardo che rincorre la sua preda, arrivò fino ai due guerrieri e li trafisse con la spada, facendoli dissolvere in un turbinio di polvere. In quel momento capì che la città era in vero pericolo e andò a chiamare i suoi amici. Si incontrarono nella Grande Torre dei Goblin, chiamata così perché ci allevavano sopra dei Goblin, e Amadira espose il suo piano per sconfiggere il cavaliere Dorlongo, che in primo luogo consisteva nel fabbricare due vestiti che potevano rendere invisibili Derval e Caliman. Si misero subito al lavoro e dopo 8 notti gli abiti furono pronti.

Il mattino seguente Derval e Caliman presero le tute, Amadira impugnò la spada poi partirono verso l'accampamento nemico. Appena furono fuori dalle mura della città andarono dritti verso la tenda del Cavaliere Dorlongo da dove provenivano delle voci. Appena entrarono rimasero stupiti da tutto: la tenda era grande quanto tutto il campo di addestramento, i dipinti rappresentavano cavalieri in battaglia, i mobili sembravano ricoperti di un materiale che una volta Amadira aveva visto nelle zanne di un animale, il soffitto sembrava un cielo stellato e al centro della tenda c'era un tavolino in cui intorno erano seduti quattro uomini, tutti alti uguali tranne uno che era qualche centimetro più alto degli altri. Sdraiati intorno a lui c'erano i Leoni Alati, così

Amadira capì che l'uomo alto era Dorlongo, il cavaliere che era capace di mutare in mille forme diverse. Derval, facendo un passo avanti, urtò un vaso di ceramica, che cadde e si ruppe in mille pezzi. I quattro uomini si alzarono, ma subito Amadira corse da loro e ne ferì tre, che cominciarono a trasformarsi in polvere. Il Signore Oscuro gridò e una ventina di guerrieri fecero irruzione nella tenda, ma furono tramutati in polvere da Derval e Caliman. Dorlongo si trasformò in una rondine e fuggì via nel bosco, ma un Goblin di palude ghiotto di uccelli lo prese e se lo mangiò. In quel momento i Leoni Alati capirono cosa stava succedendo e iniziarono a menar colpi alla rinfusa con gli artigli, ma Amadira li uccise e combatté contro l'Esercito delle Tenebre riuscendo a sconfiggerlo grazie all'aiuto dei suoi amici e dei soldati delle Terre di Mezzo, che non vedevano Amadira ma avevano capito che qualcuno stava uccidendo i soldati nemici. Finito di combattere Amadira posò la spada per terra e subito tutti gli abitanti delle Terre di Mezzo la acclamarono per averli liberati dal crudele Cavaliere Dorlongo.

Racconto fantasy di *Matteo Turchetti 1L*



ANGELICA ARGENTINA, 1°L

UN MONDO... I LIBRI

Ciao siamo Chiara e Sofia, due ragazze che hanno in comune la passione per la lettura, infatti dal titolo potete dedurre che per noi i libri sono il nostro mondo, ne leggiamo tanti, come se non ci fosse un domani. Questo nostro interesse è nato quando eravamo piccole, l'abbiamo coltivato fino ad oggi e speriamo che resti nella nostra vita per sempre. Come dire, quando leggiamo è come se ci allontanassimo momentaneamente dalla realtà ed entrassimo nella storia di ciò che stiamo leggendo, è questo il vero motivo per il quale abbiamo questa passione che ci suscita emozioni diverse in base a ciò che il libro racconta.



Quando finiamo un capitolo, per "colpa" della nostra curiosità, non riusciamo a fermarci lì, per questo siamo "costrette" ad andare avanti.

Ci ritroviamo molto spesso nella biblioteca ConTeSto di Borello non solo per giocare e fare compiti, ma anche per leggere e

ci consigliamo molti libri a vicenda perché abbiamo gli stessi gusti letterari. Ad esempio un libro che ci ha colpite particolarmente ad entrambe è "Cose Che Nessuno Sa", dell'autore Alessandro D'Avenia, che parla di Margherita, una ragazzina di quattordici anni che deve iniziare il primo anno di liceo, ha molta paura di affrontare questa nuova esperienza e questo lo confessa al padre mentre si trovano da soli in barca. Ad un certo punto riceve un messaggio: suo padre l'aveva abbandonata! Alla protagonista cadde il mondo addosso, fino a quando non avvenne l'incontro con un ragazzo di nome Giulio, che accompagnò Margherita nel suo viaggio alla ricerca del padre. I due alla fine si fidanzarono però non riuscirono a trovare in questo viaggio il padre di Margherita perché successe una cosa grave che fece saltare i loro programmi. All'inizio questo libro non ci convinceva perché non ci attirava la copertina, ma quando abbiamo finito di leggerlo ci siamo stupite del contenuto che ci ha proprio affascinate. Con questo possiamo affermare che il detto: "non si giudica un libro dalla copertina" è più che vero. Ci è capitato e continua ancora a capitarci, di leggere libri che esteriormente non ci attraggono, ma poi quando iniziamo a leggerli rimaniamo coinvolte dalle vicende e non ci stacciamo più.

La lettura apre la visione di nuovi mondi ed è l'incontro con personaggi diversi che puoi amare o odiare e naturalmente serve anche ad imparare tanti nuovi termini. Vi invitiamo vivamente a leggere perché a nostro parere è una cosa stupenda!!

Erroi Sofia, Lelli Chiara 2^M



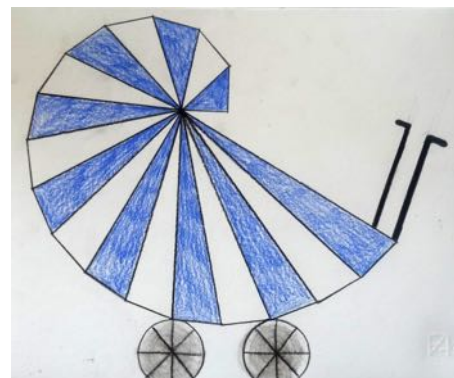
MATEMATICA E CREATIVITA'

Gli irrazionali sono i numeri più difficili da immaginare e raffigurare: non possono essere scritti come frazioni e hanno una scrittura decimale con infinite cifre dopo la virgola che non si ripetono mai nello stesso ordine. Come possiamo dare una visualizzazione efficace di numeri così "inafferrabili"?

La risposta non è scontata, ma fortunatamente in alcuni casi la geometria corre in soccorso dell'aritmetica. Gli irrazionali derivanti da una radice quadrata infatti sono facilmente rappresentabili attraverso un'elegante costruzione geometrica: la spirale di Teodoro. Si parte da un triangolo rettangolo isoscele di cateto unitario e si costruisce poi una successione di triangoli rettangoli che hanno per cateti: l'ipotenusa del triangolo precedente e un segmento uguale ai cateti del triangolo iniziale. Applicando ripetutamente il Teorema di Pitagora ai triangoli che compongono la spirale si scopre che le ipotenuse misurano in successione: $\sqrt{2}$ - $\sqrt{3}$ - $\sqrt{4}$ - $\sqrt{5}$ - $\sqrt{6}$ - $\sqrt{7}$ ecc...

Dopo l'analisi matematica, ho proposto alla 2M di realizzare una personale rielaborazione artistica a partire da questa costruzione geometrica.

Prof.ssa Livia Brighi





SCAMPAGNATE

2M Gita lungo il tor-

una camminata lungo il torrente Borello a Piavola, in compagnia dei prof di Italiano e di Scienze Motorie. Il prof aveva chiesto a noi se conoscevamo qualche sentiero in zona e la nostra scelta è caduta su questo percorso, perchè ci è sembrato il più adatto, così i genitori ci hanno accompagnato direttamente al punto di partenza.

Il sentiero ci ha permesso di fare visita ad una fattoria con animali per poi staccarci completamente dagli abitati e svagarci con canti e risate di ogni tipo.

Abbiamo percorso per più di un'ora il sentiero fino ad arrivare



a delle cascatelle dove inizialmente ci siamo solo bagnati i piedi, ma una cosa tira l'altra e ci siamo ritrovati completamente bagnati. L'idea del bagno non era prevista ed è stata una sorpresa per tutti, compre-

si i prof. E' partito tutto da una semplice voglia di bagnarsi i piedi, poi le gambe ed infine tutto il corpo, ma alla fine ne eravamo felicissimi. Siamo molto

contenti perché tutti hanno partecipato e ci siamo rivelati una classe molto unita.

In seguito ci siamo asciugati e riposati al sole, ed infine siamo ritornati al punto di ritrovo, anche se un po' sporchi di fango secco, polvere e vegetazione.

Pensavamo che sarebbe stata una semplice gita ma si è rivelata molto più divertente di quello che ci immaginavamo con tanti eventi inaspettati e risate.

Speriamo di fare esperienze così belle anche nei prossimi anni!

Sara Zuffi, Matteo Digrazia, Sofia Erroi 2M



Noi ragazzi della seconda L il 25 maggio siamo andati a fare una scampagnata fuori dal paese.

Alle 8.00 i genitori, anziché a scuola, ci hanno portato al Borgo delle Rose, dove abbiamo preso un sentiero che si immergeva nella campagna.

In qualche punto passava nella boscaglia, in gran parte correva al margine dei campi, con a fianco un ruscello.

Durante il tragitto abbiamo incontrato un campo trebbiato in cui abbiamo fatto diverse fotografie seduti o sdraiati sopra le



balle di fieno. Ci è piaciuto soprattutto perché è stato divertente salire e cadere dalle balle, ma anche semplicemente stare in questo luogo a ridere e scherzare fra noi. Poi abbiamo ripreso il cammino, per lunghi tratti anche attraverso l'erba molto alta a causa delle ultime piogge, allora ci

siamo aperti la strada in fila indiana, col prof Biagioli davanti a tutti, così si è anche inzuppato per la guazza che c'era.

Dopo circa un'ora siamo arrivati ad un ruscello prosciugato, lungo il quale alcuni di noi si sono inoltrati in esplorazione camminando sui sassi.



E' stato bello perché per ogni singola cosa iniziavamo a correre scivolando e recuperando l'equilibrio, ad esempio perché era pieno di

moscerini che ci si impigliavano nei capelli e ci entravano in bocca.

Poi abbiamo cominciato a cercare un posto dove passare una parte della mattinata, per stenderci un po'. Lo abbiamo trovato all'ombra di una grande quercia, in mezzo ad un campo di fieno tagliato. Abbiamo anche messo su un lato una balla di fieno, dopo averla spostata, così si poteva stare all'ombra o al sole, sdraiati o seduti. Lì abbiamo inventato una storia e arricchito il nostro vocabolario con nuovi aggettivi.

Il prof che ci ha accompagnato ci ha letto delle poesie in dialetto romagnolo, non però per parlare della campagna, ma dei nostri sentimenti.

Ci siamo dati poi l'obiettivo di scrivere cento aggettivi DEGNI DI NOI. Eravamo disposti in cerchio, con intorno solo campi, boschi e silenzio, tranne per il vento.

Pian piano sono venute fuori alcuni aggettivi, il nostro elenco ha iniziato ad arricchirsi di parole come: incantevole, strabiliante, spensierato, avventuroso, silenzioso, sorprendente, smisurato, magnifico, leggiadro, sconfinato, splendido, quieto, inimmaginabile....

Prima del raggiungimento dei cento aggettivi siamo andati a Casalbono dalla mamma di Giulia, che ci aveva preparato una merenda da favola, con una quantità di pizzette, dolcetti e bibite. Abbiamo anche scoperto che Samson ha un talento per la musica ed il canto, poi alle 13, dopo qualche tentativo di canto, sono venuti a prenderci i nostri genitori per tornare a casa.

Samson Adeola, Giulia Brasini, Marika Carloni 2L

2L Gita a Casalbono





La Guerra in Ucraina, ANCORA?!

È il 24 febbraio 2022: la Russia invade l'Ucraina.

Si ok, ma così non capiremo mai nulla. Facciamo un passetto indietro.

2021-2020-2019-2018-2017-2016-2015-2014. Beh forse un passo un po' grande. È il 20 febbraio 2014: la Russia invade l'Ucraina.

Ma come? Siamo sempre lì allora!

Eh ma questo è il giorno in cui "iniziano" le tensioni tra Russia e Ucraina. L'invasione si conclude con l'annessione alla Russia della Crimea, la penisola nel sud dell'Ucraina, e

subito immagini di morti, sangue, carcasse. D'altronde la situazione è sempre uguale durante le guerre. Conosciamo gli errori/orrori commessi, ma continuiamo a farli.

"In guerra la verità è la prima vittima" (Eschilo)

"La guerra non stabilisce chi ha ragione, ma solo chi sopravvive" (Bertrand Russell)

Cosa possiamo fare noi? **STUDIARE**

Studiare storia è la cosa migliore per evitare le guerre. Mio babbo mi ha sempre detto: "Se conosci il passato puoi sapere cosa succederà in futuro". È vero penso. Ed è per questo che a scuola si parla così tanto di guerre.

Non per farci stare tutto il pomeriggio sui libri? **NO**
 Non per imparare a memoria 20 pagine? **NO**

Per conoscere e scoprire. Perché la scuola a questo serve. A garantirci di **CAPIRE**. Ma cosa stai dicendo? Cosa c'entra questo con la guerra?

C'entra, c'entra. Capire la guerra secondo me è importantissimo e non solo questa, ma anche non solo la guerra. Quindi per la guerra... sì, penso che studiare sia una delle tante possibili soluzioni.

Adele Delvecchio 3L

Tutti dicono che la guerra sicuramente non sarà breve e siccome l'Italia è anche un paese abbastanza vicino all'Ucraina, diciamo che siamo un po' tutti in crisi, la guerra potrebbe arrivare da un momento all'altro e siamo tutti in ansia che questo possa succedere. Noi cittadini in realtà non possiamo fare molto, sono le potenze europee e non, che devono decidere cosa fare in questo caso, dunque si dovrebbero mettere a tavolino tutte le motivazioni del conflitto e trovare una soluzione. Noi possiamo sempre sperare che questa orribile guerra che sta portando alla luce moltissimi omicidi e distruzioni, finisca al più presto, intanto possiamo aiutare donando cibo, vestiti e altri beni di prima necessità. In molti paesi come Romania, Italia, Bulgaria ecc. stanno accogliendo le persone costrette a scappare dalla guerra.

Adele Delvecchio 3L

Tutti dicono che la guerra sicuramente non sarà breve e siccome l'Italia è anche un paese abbastanza vicino all'Ucraina, diciamo che siamo un po' tutti in crisi, la guerra potrebbe arrivare da un momento all'altro e siamo tutti in ansia che questo possa succedere. Noi cittadini in realtà non possiamo fare molto, sono le potenze europee e non, che devono decidere cosa fare in questo caso, dunque si dovrebbero mettere a tavolino tutte le motivazioni del conflitto e trovare una soluzione. Noi possiamo sempre sperare che questa orribile guerra che sta portando alla luce moltissimi omicidi e distruzioni, finisca al più presto, intanto possiamo aiutare donando cibo, vestiti e altri beni di prima necessità. In molti paesi come Romania, Italia, Bulgaria ecc. stanno accogliendo le persone costrette a scappare dalla guerra.

La guerra non è mai una soluzione dobbiamo ricordarcelo, la guerra porta solo odio e distruzione, per questo dovremmo tutti essere uniti, per evitare questi grandi disastri.

Bianca Zontea 3L

Secondo me la guerra non finirà così presto, io lo spero davvero molto per il popolo ucraino. Per me la via più veloce sarebbe quella di arrendersi e fare finalmente questa pace. Dopotutto, so che l'Italia e altri Paesi stanno facendo molte sanzioni alla Russia, il che è già un aiuto, ma non credo che questi possano fare più di tanto, anche perché se non scoppierebbe la Terza Guerra Mondiale.

Le mie preoccupazioni dovrebbero essere ben altre, ma purtroppo questo è quello che sta succedendo e spero con tutto il mio cuore che tutto ciò si fermi e che le persone possano tornare alla normalità il prima possibile.

Anna Maria Morace 3L



Per me se iniziasse la terza guerra mondiale sarebbe una cosa folle, perché si avrebbe tutti la paura costante che una grande potenza che ha a disposizione tantissime testate nucleari capaci di distruggere tutto il mondo con un semplice bottone, potrebbero farlo in un qualsiasi momento e quest'idea mi fa venire i brividi.

Rossi Giorgini Umberto 3L



con l'inizio di una situazione di instabilità e guerra civile nell'oriente dell'Ucraina.

Perfetto! Non poteva andare me... peggio.

L'invasione del 2014 e l'annessione della Crimea furono il risultato di una contesa tra Russia e Ucraina che andava avanti sin dall'indipendenza della stessa Ucraina, ottenuta dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Un po' come tirare un elastico sempre di più, fino a spezzarlo. Tra Russia e Ucraina ci sono sempre state tensioni con l'aggiunta del fatto che l'Ucraina vuole entrare a far parte della NATO (andando contro al Protocollo di Minsk del 5-9-14), la Russia la invade.

Colpo di scena? No. Secondo me dovevamo aspettarci che prima o poi qualcosa succedesse.

"Terza guerra mondiale. Il termine viene spesso associato all'utilizzo di un qualche tipo di arma di distruzione di massa, come armi nucleari, chimiche o biologiche." (Wikipedia)

Ma allora è vero? Sta per scoppiare la Terza Guerra Mondiale? O è già scoppiata? Può darsi. Niente si può negare, niente si può accertare con precisione. Sappiamo solo che Putin ha minacciato di arrivare al nucleare. Quindi... sì, può darsi. E vogliamo parlare dei telegiornali?!

Allora, ammetto che da quando è iniziata la guerra non guardo molto il telegiornale, ma quando accendo la TV mi compaiono



BOLOGNA A PASSEGGIO

Mercoledì 18 maggio noi della classe seconda L insieme ad alcuni prof ci siamo recati a Bologna per una gita scolastica.

La mattina ci siamo ritrovati alla stazione di Cesena, aspettando il treno che ci avrebbe poi portati a destinazione; per alcuni di noi è stata un'esperienza particolare visto che non avevamo ancora provato l'emozione di viaggiare in treno.

Dopo circa un'ora di viaggio siamo arrivati alla stazione di Bologna e il primo lavoro è stato uscire dal labirinto di strisce pedonali e vie di transito, dirigendoci verso il centro della città.

La prima meta prevista per la nostra giornata era l'orto botanico, ma nel tragitto verso di esso abbiamo approfittato per

prendere confidenza con la conformazione della città, caratterizzata dalle tante strette strade di origine medievale, lungo le quali si affacciano edifici senza soluzione di continuità, con i piani rialzati spesso aggettanti fino quasi a coprire la strada stessa. Così ci siamo fermati a guardare e fotografare i canali sotterranei di Bologna che una volta venivano utilizzati come mezzo per il trasporto delle merci, questi canali sono ora coperti e ne rimane solo una piccolissima parte visibile.

E' anche molto carina come situazione perché da un lato della strada d'improvviso gli edifici si interrompono e ci si accorge a quel punto di essere su una sorta di ponte, mentre dall'altro lato della strada ci sono i muri degli edifici in cui è incastonata una finestrella; aprendo la finestrella si vede il canale proseguire oltre quei muri in uno scenario da cartolina abitata, in quanto sul corso d'acqua ci sono il fronte o il retro degli stabili edificati lungo esso, alcuni con persone, altri per esempio con panni appesi. Tutti abbiamo scattato almeno una fotografia, anche al piccolo murale che rappresentava due dino-



sauri affettuosi.

Successivamente siamo arrivati all'orto botanico, dove abbiamo trovato tanti tipi



diversi di piante e fiori. Abbiamo cominciato a curiosare tra piante e piccoli laghetti, abbiamo poi fatto merenda lì seduti e poi ci siamo messi un po' in libertà.

Possiamo dire che abbiamo guardato pochi dei cartellini esplicativi, ma che al contrario ci siamo goduti appieno la bellezza di quelle piante maestose, o contorte, o esotiche.

Ci siamo fotografati nel grande cavo di un tronco, ci siamo seduti sui basamenti di alberi tagliati, che sembravano delle panchine perfette, e abbiamo girato tra i sentierini profumati ed avvolgenti, ci siamo insomma goduti quello spazio tutto per noi in quel momento in cui ancora non c'era nessuno, anche perché i pochissimi presenti ci hanno lasciato anche i loro posti, di cui ci hanno visti bramosi.

Prima di pranzare il prof Biagioli ci ha raccontato la storia del territorio di Bologna dall'antichità al Medioevo e poi noi stessi abbiamo letto ai compagni le informazioni di vari monumenti, come la Basilica di San Petronio, la Torre degli Asinelli e la Fontana di Nettuno, che successivamente abbiamo anche visitato.

Per esempio il campanile del Duomo di San Petronio, che raggiunge i 65 metri d'altezza. È proprio lui a nascondere un segreto: la struttura non è un pezzo unico, ma il risultato di due torri.

Non solo, anche la campana della torre è davvero particolare. La "nonna", come viene chiamata affettuosamente dai bolognesi, è la più grande al mondo suonabile con rotazione completa della campana

stessa e in modo cadenzato (regolato, ritmato), una tecnica chiamata proprio "alla bolognese".

Oppure, quando si passeggia per Piazza Santo Stefano e si varcano i cancelli e le porte nell'omonima Basilica, si crede di ammirare un'unica realtà, la verità, però, è che gli edifici sacri sono molti di più e tutti diversi, non a caso infatti si chiama il "complesso delle sette chiese".

Ma torniamo a noi, usciti dall'orto botanico, siamo andati a visitare la Bologna storica: ai piedi delle due torri con il naso all'insù, Santo Stefano, Piazza della Mercanzia, il quartiere del mercato con un nome di attività lavorativa per ogni viuzza (via Calzolerie, via Drapperie, via Orefici, ...), Piazza Maggiore, Basilica di San

Petronio, il tutto con la lagna del prof che pretendeva di spiegare, un incubo, usciti di scuola entrati nel libro di Storia, e poi Portico del Podestà, Palazzo Re Enzo, ché da queste parti c'è qualche brandello dell'origine della poesia in lingua italiana, nel '200, e poi Torre degli Asinelli con i suoi 97 metri di strapiombo che la rendono la torre pendente più alta al

mondo. Ci siamo sbizzarriti sotto il portico



del Podestà, dove la struttura della volta di copertura produce un gioco di suono per il quale ciò che si dice in un punto verso l'angolo si sente nell'angolo opposto, quindi viene udito da qualcuno lontano da chi parla, e noi abbiamo detto parole scherzose e, sottovoce, parole timide.

Sete feroce, acqua e succo di frutta e di nuovo nella mischia, ma quanti edifici hanno costruito?

Abbiamo anche visitato un mercatino nel chiostro della chiesa di San Francesco, dove alcuni di noi hanno comprato qualcosa; c'erano abiti, oggetti, libri, fumetti, gioielli, mobili.

Dopo un bel gelato ci siamo recati alla stazione per il viaggio di ritorno.

lazzetta Antonio, Adeola Samson Odunayo, Alessandro Giunchi 2L



LE PIANTE

Il 15 marzo 2022, con la nostra prof di scienze Interdonato Maria Tindara, abbiamo fatto un'attività di laboratorio che consisteva nel far nascere una piantina a partire dai semi di legumi. E' stato un modo per appassionarci allo studio del Regno delle piante, facendo delle osservazioni dirette dopo aver studiato le varie parti che formano una pianta. La prof ci ha invitato a portare a scuola i materiali per realizzare l'esperienza, in particolare sul fondo di bicchieri o piatti di plastica abbiamo messo uno strato di dischetti di cotone umidi e posto alcuni semi di legumi che potevamo avere a casa, poi abbiamo ricoperto con cotone inumidito. Ogni giorno abbiamo innaffiato i nostri semi finché una mattina, ci siamo resi conto che nei nostri bicchieri c'erano le radici dei legumi e abbiamo notato che erano bianche perché non contenevano la clorofilla, un pigmento verde responsabile della fotosintesi clorofilliana. Qualche settimana dopo sono cresciute le foglie verdi. Abbiamo così continuato per giorni ad accudire le nostre piantine aggiungendo acqua e controllando la loro crescita. Certi bicchieri

erano stati riempiti troppo d'acqua e i semi si erano ammuffiti. A dir la verità, dopo un po' si è creato anche nella classe, un odore non sempre gradevole...tutti gli insegnanti quando entravano dicevano: "Aprite le finestre!".

Poi finalmente è arrivato il momento di travasarle nell'orto della scuola. Così tutti insieme abbiamo lavorato con le zappe per smuovere il terreno e con delle pale abbiamo fatto i buchi dove riporre le nostre piante. Tutt'oggi stiamo continuando ad annaffiarle e dato che alcune non erano dritte, abbiamo messo dei bastoncini come sostegno. E' veramente piacevole vederle crescere e diventare ogni giorno più grandi e robuste. A noi è piaciuta molto questa attività perché ci siamo divertiti facendo anche un lavoro istruttivo e approfondendo il mondo delle piante. Di seguito riportiamo alcune impressioni sul lavoro svolto:

Giorgia: E' stata un' attività istruttiva e divertente, abbiamo dovuto aspettare per vedere crescere le nostre piantine,

ma è stata interessante seguirle dalla nascita

Matteo: E' stata

un'esperienza molto bella perché ho potuto capire tutte le fasi della vita di una pianta

Vanessa e Luca: E' stato molto piacevole e interessante perché ci ha fatto scoprire nuove cose sulle piante che prima non conoscevamo

Lucia: Questa esperienza a scuola per me è stata molto bella, perché ho visto con i miei occhi, curandole, come crescono le piante

Lucia Naldini, Giorgia Brigidi e Vanessa Gijpali 1L



MICROCOSMO

Noi delle classi 1M e 1L abbiamo fatto un percorso intitolato "Microcosmo" con le nostre prof.sse Brighi e Interdonato: abbiamo osservato, guidati da un naturalista, diversi tipi di piante e animali.

Siamo andati alla biblioteca ConTeSto del quartiere per tre volte.

La prima volta abbiamo fatto le presentazioni, poi ci siamo divisi in gruppi scegliendo l'oggetto che volevamo osservare tra: cipolla, pino, ape, mosca, libellula e geranio, e li abbiamo disegnati. Mentre noi osservavamo gli elementi scelti, un esperto ci spiegava ciò che vedevamo e le varie funzioni. E' stato bello e divertente scoprire cose e osservare oggetti di cui non conoscevamo i particolari.

La seconda volta ogni gruppo ha osservato l'oggetto che aveva scelto con lo STEREOSCOPIO, uno strumento che permette di vedere gli oggetti ingranditi di 10 volte.

Nella cipolla si vedevano i tessuti formati dalle cellule, nel geranio gli stomi, che avevano una forma di bocca aperta, nel pino le cellule erano di una forma ovale, nella mosca gli occhi sembravano due palloni da rugby (erano spaventosi), nell'ape si vedevano le piccolissime zampe e nella libellula le ali. Le figure avevano tutte una forma strana, molte volte anche molto divertente o addirittura spaventosa.

Anche qui, dopo l'osservazione, l'esperto ci ha fatto disegnare ciò che vedevamo, per capire meglio la sua struttura.

Nel terzo e ultimo incontro abbiamo osservato gli elementi con un ingrandimento superiore, al microscopio, che permette di osservare gli oggetti con un ingrandimento di 40, 50 e addirittura 100 volte: qui le figure erano divertenti e strane (per esempio le cellule di cipolla che avevano la forma di un omino con il braccio alzato) o anche molto inquietanti (come gli occhi

della mosca, che ci osservavano spaventosamente). Abbiamo anche avuto l'opportunità di osservare le cellule della nostra pelle e di altri tanti vegetali e animali, sempre di stranissime forme divertenti. Anche qui, come le altre volte, abbiamo disegnato ciò che abbiamo osservato.

Con questa esperienza in biblioteca abbiamo visto da vicino diverse parti di esseri viventi, grazie anche all'aiuto dell'esperto naturalista.

Abbiamo anche imparato ad utilizzare gli strumenti come il microscopio e lo stereoscopio, anche se però abbiamo avuto difficoltà, soprattutto nel mettere a fuoco. All'inizio non si vedeva niente!

Questo percorso in biblioteca è stato divertente ma anche molto istruttivo.

*Diego Bazzocchi, Simone Scarpellini, Lorenzo Giordani 1M
Luca Giuliani, Pietro Ceredi, Achille Evangelisti 1L*

Disegno di Giulio Orlati 1M



metti in evidenza (tramite frecce o riquadri) le parti che riconosci, per esempio



NOI NON SIAMO COSÌ

RISPOSTA AD UNA LETTERA APERTA: IL SIGNOR M.R. ACCUSA GLI ADOLESCENTI DI ESSERE EGOISTI, SUPERFICIALI, OSSESSIONATI DAL PROPRIO ASPETTO ESTERIORE. E GLI ADOLESCENTI DELLA 3M COSA RISPONDONO? MA NOI NON SIAMO COSÌ! classe 3M

L'adolescente non è forse il bambino che si sta trasformando in uomo e che quindi ha ancora la memoria del bambino e sta facendo le sue esperienze per crescere e maturare?

E' chiaro che in questa fase siamo forse un po' superficiali perché affascinati da troppe cose: stiamo scoprendo il mondo.

Però io credo di appartenere a una generazione di adolescenti un po' diversa, abbiamo vissuto gli ultimi due anni in condizioni molto disagiate: periodi di isolamento forzati, didattica a distanza, una socialità estremamente ridotta, amici non frequentati per periodi lunghissimi, per cui abbiamo sviluppato capacità differenti come la capacità di organizzarci per giocare insieme online e sviluppare rapporti familiari più solidi.

Di cosa hanno bisogno gli adolescenti?

Gli adolescenti hanno bisogno di tempo per ripristinare una normalità che sembra ancora lontana, della possibilità di imparare e maturare senza essere giudicati perché ancora non siamo adulti, stiamo crescendo.

Matteo Fesani



Noi ci interessiamo a tante cose tra cui il rispetto per gli altri, senza alcun pregiudizio per il colore della pelle o l'orientamento sessuale, e il rispetto per la natura, salvaguardando

l'ambiente che ci circonda. Oggi viviamo in una società con tanti problemi, guerre, strani virus, restrizioni; è logico che ci siano dei momenti in cui siamo "musoni" o depressi, abbiamo trascorso quasi due anni completamente chiusi in casa dove le nostre camere sono diventate il nostro spazio protetto.

Leonardo Bertozzi

Spesso ci accusano di egocentrismo e "di ossessione" verso il nostro aspetto esteriore; devo dire che in realtà un po' tutti siamo egocentrici. Sulla seconda invece sono d'accordo: io ho incontrato molti adolescenti che tengono al loro taglio di capelli o all'abbinamento di colori del loro outfit. Cosa posso dire? Noi siamo abituati ad individuarci attraverso il nostro "look", è stata una cosa che si è sviluppata negli anni e che non abbiamo inventato noi, generazione Z

e in quanto alla pazienza che ci vuole a sopportarci vorrei ribaltare la questione. Quante volte si è verificato che uno dei tuoi genitori è arrabbiato con te per i tuoi motivi personali ed allora siamo noi, di solito i figli, ad assorbire la rabbia di nostra mamma/babbo, anche se non abbiamo alcuna colpa. Quindi anche noi dobbiamo essere pazienti in alcuni vostri comportamenti di adulti.

Maria Borisova

Io penso che sia normale lo scontro con i miei genitori perché anche loro mi raccontano di averlo avuto con i loro. E' anche vero che oggi i giovani hanno un rapporto più amichevole con i genitori e quindi si può discutere su tanti argomenti, che una volta erano proibiti. Mi raccontava mia nonna ad esempio che ai suoi tempi (70 anni fa) non si poteva parlare di sesso in casa perché ci si vergognava:

quindi, caro M.R. i tempi sono cambiati e a parte qualche eccezione noi giovani "non siamo tutti così".
Francesco Oddo

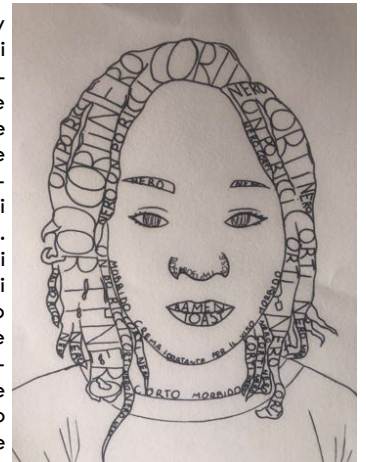


Secondo me i ragazzi è giusto premiarli e valorizzarli quando se lo meritano perché questo li rende consapevoli che stanno facendo la cosa giusta. Viceversa le punizioni non sempre sono istruttive, perché molti ragazzi raggirano poi l'ostacolo in altri modi, e la punizione ci insegna che abbiamo sbagliato qualcosa, ma non ci insegna come farla bene. Sarebbe più giusto che ci insegnassero cosa e come dobbiamo fare. Gli adulti dovrebbero fermarsi e trovare soluzioni appropriate invece di lamentarsi e di colpevolizzare noi ragazzi perché quello che siamo è quello che ci è stato insegnato!

Nicola Pavirani

Caro M.R., penso che il fatto che prestiamo troppa attenzione al nostro corpo e all'aspetto esteriore sia in parte vera, semplicemente perché viviamo in una società fondata sui pregiudizi, proprio come quelli che ha avuto lei mentre scriveva questa lettera. Ci basiamo costantemente su dei canoni di bellezza che ci portano a non amare noi stessi e ad essere insicuri: c'è chi passa ore in palestra, chi consuma prodotti di bellezza eccessivamente, chi trascorre giornate nei

beauty center, chi deve mostrarsi sempre una pelle abbronzata e abiti alla moda. Per noi giovani purtroppo l'immagine rappresenta tutto e ci sentiamo in dovere di mantenere un certo peso, i capelli in un certo modo e i vestiti anche. La società in cui viviamo è profondamente interessata all'apparenza e all'esteriorità: siamo "bombardati" continuamente da immagini, le quali, senza accorgercene, ci impongono un modello, che noi siamo portati a seguire.



Purtroppo proprio per valorizzare così tanto l'immagine di noi stessi, finiamo per tralasciare aspetti fondamentali come la personalità, le qualità intellettive, i pregi caratteriali. Tutte quelle qualità che si celano dentro di noi, e non fuori, finiscono per passare in secondo piano rispetto all'aspetto fisico, portandoci a curare solo ciò che appare agli altri, mentre ciò che non si può vedere lo trascuriamo.

Giorgia Serra

Spesso e anzi, quasi sempre, gli adolescenti indossano delle maschere per apparire diversamente da ciò che sono veramente e per soddisfare gli stereotipi, i canoni e le richieste della società. Forse perché non si sentono adeguati all'interno di essa o forse perché non conoscono ancora se stessi e cercano nel lungo percorso dell'adolescenza di ritrovare una propria e autentica personalità.

Noi adolescenti ci preoccupiamo incredibilmente per amici e familiari, spesso anche più di quanto lo facciamo per noi stessi. Senza di loro infatti non riusciremmo ad affrontare il nostro percorso di crescita. Per noi sono infatti fondamentali anche se non lo dimostriamo. A volte ci sentiamo persi, senza punti di riferimento, senza capire cosa ci stia succedendo. Perdiamo il controllo della nostra vita, che spesso lasciamo in mano ad altre persone pensando che tutte le responsabilità non siano più nostre. Tutti commettiamo degli errori, sia se si è bambini, sia se si è adulti: è normale. L'importante è imparare a crescere grazie ad essi.

Valentina Berni



ALL ABOUT WATER

Durante le ore dedicate a Educazione Civica i ragazzi di 1L hanno imparato tante cose sull'acqua, sulla sua importanza per la vita, su come fare per non sprecarla e non inquinarla. Il materiale utilizzato (principalmente canzoni, schede esplicative, fumetti) è stato in seguito selezionato e quindi rielaborato e reinventato su un leaflet, un volantino: i ragazzi si sono cimentati nella creazione e riproduzione di brevi frasi e slogan, inframezzati da disegni originali e coloratissimi da "bere" con gli occhi, come un buon bicchiere di acqua fresca!

Prof.ssa *Silvia*

Bertozzi

GIORGIA ERIGIDI LUCREZIA EVANGELIST

What is water pollution?

DRAW, WRITE, THINK!

- WATER POLLUTION IS A BAD SOLUTION
- WAIT AND THINK, SAVE WATER TO DRINK
- YOU DESTROY LIFE WHEN YOU DESTROY WATER

WHAT IS WATER POLLUTION?

WATER POLLUTION OCCURS WHEN THE WATER ALIKES RIVERS AND THE OCEANS BECOME OUNCEN BECAUSE OFF POLLUTION THAT ARE THERE

How can we help our planet?

DO YOU HAVE ANY SUGGESTIONS? I'M ALL EARS!!

BECAUSE IS BILUTION

- PLASTIC BUTTLE SHOG
- INDUSTRY
- GARBAGE

SOLUTION

- TURN OFF THE LIGHTS
- LIMITED SHOG
- CLIN ENERGY
- CLIN ACTION
- IF FALLOW WATER
- PLANT A TREE
- REUSE WATER BOTTLE

CARLOTTA PETRINI ANGELICA ARGENTINA

What is water pollution?

DRAW, WRITE, THINK!

The water pollution occurs when the water in lakes, rivers and ocean becomes unclean because of pollutants that are put there. Water pollution is harmful to living things, humans, animals and plants. Water pollution can happen because of natural events and human events.

How can we help our planet?

DO YOU HAVE ANY SUGGESTIONS? I'M ALL EARS!!

WE CAN HELP PLANET WITH 10 EASY WAYS:

- BE NICE TO WORMS
- CONSERVE WATER!
- Use The Sun's Energy
- Turn off the lights
- Clean up trash
- UNPLUG ELECTRONICS
- RECYCLE!!
- Walk more, Ride less
- REUSABLE WATER BOTTLE
- PLANT A TREE!

THE FUTURE

WE WANT!

Name: _____

Class: **2° I Scuola Media Resistenza - Borello**

Progetto educazione civica

VANESSA GIULIARI LUCIA NALDINI

What is water pollution?

DRAW, WRITE, THINK!

The water pollution is so horrid! Because of some pollutants, chemicals, oil spots and sewage. This can cause some diseases to people.

How can we help our planet?

DO YOU HAVE ANY SUGGESTIONS? I'M ALL EARS!!!

How we can help the planet? It's difficult or easy? yes, it's easy but need a little effort!

- Recycle is important for save the planet
- Unplug the electronics and turn off the lights
- Walk more, ride less

ANISSA GENGINI KAYA EKIKDI

What is water pollution?

DRAW, WRITE, THINK!

Save Water Save Life

How can we help our planet?

DO YOU HAVE ANY SUGGESTIONS? I'M ALL EARS!!! (suggestion and slogan)

- 1) Clean up your trash, don't let it on your table
- 2) Recycle paper, plastic and all you can recycle
- 3) Try to spare energy.
- 4) Live life to the fullest, use water wisely.
- 5) Use the sun's energy.
- 6) Be nice to worms, be nice to yourself.



CREARE E INVENTARE

Alcuni alunni della nostra scuola, hanno partecipato ad un corso di argilla organizzato dalla prof.ssa di arte Valeria Tombetti e oggi siamo qui per raccontarvi la nostra esperienza. Il corso si è svolto tutti i giovedì pomeriggio di marzo, dalle 14 alle 16 per il primo gruppo e dalle 16:30 alle 18:30 per il secondo gruppo. Durante la prima lezione la prof. ci ha dato un



po' di informazioni su cosa avremmo realizzato nel laboratorio attraverso un power point che aveva realizzato in cui spiegava le fasi per la realizzazione di alcuni vasi. Ci ha spiegato le varie tipologie di argilla esistenti e, di ognuna, le loro caratteristiche.

La prima lezione, è servita per prendere confidenza con questo bellissimo materiale e per imparare le tecniche di base. Abbiamo imparato alcune tecniche di modellazione dell'argilla attraverso la creazione di una sorta di "pizza" su cui abbiamo provato varie textures sulla creta grigia e sulla pirofila rossa.

Per fare i nostri vasi, abbiamo usato la tecnica del "colombino", la più antica usata dagli uomini nel Neolitico, il periodo in cui gli esseri umani impararono a praticare l'allevamento e l'agricoltura, quindi occorrevano recipienti per contenere i prodotti, così iniziarono a costruire dei vasi. I primi vasi della storia dell'uomo!

Per fare i vasi anche noi abbiamo usato l'argilla,



la "barbottina", la colla che si usa per legare meglio l'argilla e, per farla bene, si deve macinare la creta secca, aggiungere un po' d'acqua, mescolare e con questa creare un composto coloso.

Nel secondo e terzo incontro abbiamo iniziato a realizzare il vaso; ognuno poteva creare la forma che voleva in base a ciò che la prof. ssa Tombetti ci aveva spiegato durante la prima lezione. I nostri vasi stavano iniziando a prendere forma!

Abbiamo iniziato creando una base con il mattarello e l'abbiamo "ritagliata per creare una forma circolare, per poi "cucirci" sopra, uno

dopo l'altro, i colombini, una sorta di "salamini" di argilla. Intanto dovevamo anche riuscire a dare una forma al vaso, che poteva essere bombata o cilindrica; la lisciatura finale della creta serve per rendere omogenea la superficie. L'argilla tendeva a seccarsi a causa delle nostre mani calde, quindi usavamo una spugna bagnata o semplicemente un po' d'acqua per inumidire la superficie e poterla lavorare meglio.

Poi siamo passati alla parte decorativa, dipingendo i vasi a nostro piacimento con gli "engobbi", dei colori da applicare sull'argilla fresca, ma non appena modellata (deve essere a consistenza "cuoio").

Ma cosa significa engobbi? Il termine ha avuto origine dal francese "engober" e significa "ricoprire con uno strato di terra".

Dopo averli dipinti con gli engobbi, abbiamo creato dei vasetti più piccoli e sottili, con la tecnica della modellazione "a palla": infatti, si inizia proprio da una palla di argilla. Per questi vasetti, abbiamo usato un tipo di argilla diverso, chiamato pirofila. La pirofila ha la caratteristica di essere di un marrone rossiccio da cruda e di cambiare colore da cotta, diventando di un rosso mattone, essendo ricca di ferro.

Concludendo, è stato bello vivere questa esperienza extrascolastica con la prof.ssa Tombetti e con i nostri compagni, ci è piaciuto molto trascorrere del tempo insieme fuori dall'orario scolastico, vivendo un'attività nuova e imparando a modellare l'argilla, e creando con le nostre mani qualcosa di "nostro", che poi potremo portare a casa. Le forme dei nostri vasi, alla fine, erano tutte diverse in base a ciò che ognuno aveva deciso di realizzare.

Abbiamo deciso, infine, di incontrarci un pomeriggio per ricevere i nostri vasi completati e cotti dalla prof. nel forno della sede centrale.

Nel pomeriggio del 26 maggio la prof.ssa Tombetti ha organizzato un incontro conclusivo del corso, anche grazie alla possibilità di una apertura straordinaria del plesso richiesta dal Dirigente. I vasi realizzati, fra grandi e piccoli, erano circa un centinaio e sarebbe stato impossibile restituirli nelle ore del mattino, a ragazzi

di quattro classi.

Così, a seguito della cottura di tutti i pezzi, (realizzata in due giornate, nel forno ceramico della sede centrale), che la docente aveva imballato in diverse scatole, i manufatti sono stati riportati nel plesso di Borello e di mano in mano che le



scatole venivano vuotate, i ragazzi hanno riconosciuto i loro oggetti, per portarli a casa. Il cambiamento di colore della ceramica, che da grigia diventa di un bel colore rossiccio, ha sempre qualcosa di magico e sorprendente; i ragazzi erano visibilmente felici di ritrovare il



frutto del loro lavoro, con oggetti belli e pronti per essere utilizzati. Per rendere questo momento più gradevole e festoso, l'insegnante ha allestito un tavolo nel giardino della scuola, offrendo una bella merenda per tutti

Giulia Turchetti, Adele Delvecchio, Enea Sambruna 3L





GIOVANI CONTRO CORRENTE

Il gruppo **GiovaniControCorrente** è nato nell'autunno del 2007 con l'intenzione di far incontrare i giovani delle medie e superiori per parlare e confrontarsi su temi di attualità, ma anche giocare e divertirsi insieme.

Inizialmente interessava i ragazzi delle comunità di Piavola, San Romano, Linaro e Ranchio, poi si è esteso anche alla comunità di Borello.

Abbiamo partecipato per la prima volta ad un incontro martedì 1 Marzo, alla festa di carnevale organizzata al teatro di Borello; eravamo circa 60 ragazzi, molti dei nostri compagni di clas-



s e gazzi più grandi. All'inizio abbiamo pregato per la pace e abbiamo formato un cuore con le candele.

La serata poi è proseguita con giochi, cena a base di pizza e alla fine abbiamo fatto "il ballo della scopa" che consiste nel ballare a coppie con la musica mentre una scopa viene fatta passare. Quando la musica si stoppa chi

ha la scopa in mano paga una penitenza, e quella sera la penitenza consisteva nel baciare la mano di una persona scelta dal coordinatore del gioco; all'inizio ci vergognavamo un po' e facevamo di tutto per evitare di avere la scopa in mano, poi ci siamo resi conto che era divertente anche fare la penitenza e se si trattava di qualcun altro, lo era anche di più. E' stata una bella serata di festa e quando ci hanno detto che era ora di tornare a casa ci è dispiaciuto perché ci stavamo divertendo molto.

Un altro incontro è stato fatto domenica 20 Marzo al salone parrocchiale di Piavola e un altro ancora il 10 aprile. Domenica 10 aprile ci siamo ritrovati al campo sportivo di Piavola e abbiamo fatto una camminata verso il salone parrocchiale.

Arrivati abbiamo guardato un video sulla Giornata Mondiale della Gioventù (GMG), che si svolgerà a Lisbona nel 2023, gli animatori più grandi stanno organizzando per portarci tutti a Lisbona. La serata si è conclusa con una sfida in un gioco ad eliminazione, maschi contro femmine, vinta dai maschi! Verso le 21 ci siamo incamminati per tornare al campo sportivo ed è stato divertente scherzare mentre camminavamo al buio con le torce. Questi incontri ci danno l'occasione di stare insieme a riflettere su cose importanti ma anche a passare del tempo a giocare insieme e a socializzare tra



di noi senza usare i cellulari e l'occasione di conoscere nuove persone, visto che ci sono ragazzi di altri paesi e anche più grandi.

Queste le riflessioni di alcuni ragazzi che hanno partecipato agli incontri:

Carlotta, Angelica e Giorgia: è stata un'esperienza molto bella perché abbiamo fatto nuove amicizie e imparato nuovi giochi.

Luca Giuliani: è stato molto interessante scoprire che esiste la Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) e allo stesso tempo divertente perché è stato bello camminare con gli amici, e conoscerne altri.

Aron e Matteo: questi incontri sono stati una bellissima esperienza dove abbiamo potuto imparare cose nuove divertendoci e giocando insieme.

Matteo Turchetti, Aron Gryka 1L

IL SILENZIO FA IMPAZZIRE

Prima di studiare il suono e le sue caratteristiche, con la prof. Canziani di musica ci siamo soffermati a riflettere sul silenzio. Abbiamo provato a rimanere in silenzio per un minuto, ci è costato fatica, ma alla fine abbiamo chiesto di poterlo rifare perché era stato emozionante. In quel silenzio in realtà abbiamo potuto ascoltare tanti piccoli suoni e rumori, a cui di solito non prestiamo attenzione. Per dare importanza ai rumori che normalmente non ascoltiamo, nel 1952 il compositore John Cage ha scritto un brano, dal titolo 4' e 33", dove i musicisti prendono in mano lo strumento, il direttore dà l'attacco ma loro non suonano nemmeno una nota!

Abbiamo scoperto che sulla terra non esiste



il silenzio assoluto. Il luogo più silenzioso al

mondo è la camera anecoica, che assorbe il 99,99% dei rumori, realizzata dagli scienziati per fare ricerche sulla sordità, testare la rumorosità degli elettrodomestici e addestrare gli astronauti che devono andare nello spazio. Nessuno è riuscito a rimanere lì dentro per più di 45 minuti, perché in quel silenzio iniziamo a sentire il rumore del nostro cuore, o quello del sangue che scorre nelle vene, e sembra che la cosa possa portare a perdere la sanità mentale! La prof ci ha chiesto cos'è il silenzio per noi e come ci fa sentire. Ecco quello che abbiamo scritto. Il silenzio è quando non c'è nessun rumore, né persone che parlano, ridono o corrono. Nè macchine che passano, o penne che scrivono. Non c'è il vento, le cose ci sono ma non fanno rumore. È come se non ci fosse nessuno, e proprio per questo io mi sento unico al mondo. Silenzio vuol dire stare in pace, essere tranquilli.

Nel silenzio si possono sentire i rumori della natura: il fruscio delle foglie, i cinguettii degli uccelli.

Si può trovare l'ispirazione. Il silenzio è un suono che non emette rumore.

C'è silenzio quando la tua squadra preferita sta per fare punto.

Il silenzio è quando non c'è rumore di niente e per niente: puoi immaginare o inventare la musica.

Quando c'è silenzio io mi sento meglio.

Il silenzio è un insieme di persone che non parlano.

Con il silenzio si sentono tutti i rumori.

Il silenzio favorisce l'immaginazione.

Il silenzio è un'armonia muta senza suoni.

È un momento per pensare e concentrarmi.

Un momento di tranquillità. Il silenzio è un'assenza di suoni in cui mi sento a disagio.

Il silenzio è quando le persone riescono a non parlare. È un momento in cui il cervello si stacca per lasciare spazio all'immaginazione.

Il silenzio è il vuoto totale. Nessun rumore fastidioso, ma a volte è pauroso. Il silenzio è una brezza senza rumore. Per combattere il razzismo, l'unica medicina che esiste è il rispetto. Non è difficile procurarselo, basta non fare ciò che uno non vorrebbe ricevere.

Emma Franchini 1M



ULTIMA GITA: FIRENZE

Non è stata una gita qualunque, ma l'ultima (e a dire il vero l'unica) gita del nostro percorso alle scuole medie. A Firenze!

Per arrivare a Firenze e riuscire a visitare tutte le meraviglie artistiche della città, siamo dovuti partire presto e quindi svegliarci altrettanto presto.

La mia giornata è iniziata come tutte le altre, tranne per il fatto che mi sono svegliata alle cinque e un quarto. Ho fatto colazione e mi sono preparata poi, alle sei, sono uscita di casa lasciandola nel silenzio tombale che la circondava, visto che tutti dormivano, tranne io e mia mamma, che mi aspettava già in macchina.

Verso le sei e dieci siamo partiti per la stazione di Cesena e, una volta arrivati là, abbiamo fatto l'appello e chiacchierato un po' per alleviare il freddo, l'emozione e l'impazienza.

Il mio più grande timore, in quel momento, era la paura di perdere il treno, perché non sarebbe stata la prima volta e, appunto, da quella faticosa esperienza, ero rimasta terrorizzata.

Per fortuna, le mie paure non si sono realizzate e, alle sei e quarantotto precise, è arrivato il treno.

Devo dire che il viaggio non è sembrato tanto lungo, anche se in certi momenti, come tutti credo, non sapevi proprio come passare il tempo. Durante il viaggio ho ascoltato un po' di musica che mi ha fatto tornare le energie e ho chiacchierato un po' con le mie amiche. Ci eravamo sedute in sei "divanetti", a dire la verità un po' scomodi, posizionati tutti vicini, tre da un lato e tre dall'altro, così da riuscire a parlarci più facilmente senza dover urlare e farci sentire da tutti.

Una volta arrivati alla famosa città e dopo aver camminato un po', abbiamo svoltato un angolo ed ecco davanti a noi che si stagliava la meravigliosa chiesa di Santa Maria Novella. La facciata marmorea di Santa Maria Novella è fra le opere più importanti del Rinascimento fiorentino, pur essendo stata iniziata in periodi precedenti, venne completata definitivamente solo nel 1920.

Abbiamo potuto ammirare soltanto la facciata senza entrare all'interno, ma è stato comunque un bellissimo spettacolo!

Sui lati della facciata è possibile osservare l'armilla equinoziale in bronzo e il quadrante astronomico in marmo, entrambi opera del domenicano Ignazio Danti, astronomo e cartografo granducale.

Sul primo frontone è appoggiata una larga fascia ornata a riquadri, seguita da un secondo

cornicione. Qui si innalza la parete superiore della navata centrale, con in mezzo la grande finestra circolare e ai lati le due «orecchie» con i rosoni di marmo. Infine, sopra alla parete si trova un triangolo, il timpano, con un grande sole al centro, stemma del quartiere e del convento di Santa Maria Novella.

Qui ci siamo fatti la prima foto di gruppo della giornata, mentre la seconda l'abbiamo scattata al Giardino di Boboli.

Dopo aver ammirato ancora un po' la grande chiesa, imponente quanto affascinante, abbiamo lasciato guardare ai nostri occhi le altre bellezze della città.

Abbiamo visitato, sempre dall'esterno, il Duomo, che mi ha lasciato davvero a bocca aperta.

Tra le centinaia di persone e turisti che c'erano lì a Firenze, non ho prestato attenzione a ciò che avevo intorno, ma pensavo principalmente a non perdersi o rimanere indietro. Appena ho alzato gli occhi, ho visto questa enorme chiesa stagliarsi davanti a me, come se fosse cresciuta in quel momento e non ci fosse mai stata. Invece, ovviamente, mi sbagliavo.

La chiesa di Santa Maria del Fiore, o Duomo, la cui costruzione fu progettata da Arnolfo di Cambio, è la terza chiesa più grande del mondo e la più grande in Europa. È lunga 153 metri, larga 90 alla crociera ed alta 90 metri dal pavimento all'apertura della lanterna. Essa, fu intitolata nel 1412 a Santa Maria del Fiore con riferimento al giglio, simbolo della città.

La cupola è un capolavoro assoluto dell'arte, ha un diametro di 45,5 metri e un'altezza di 116 metri, e con queste misure è la Cupola più grande in muratura del mondo.

Fu costruita tra il 1420 e il 1436 da Filippo Brunelleschi, seguendo il progetto che aveva presentato ad un bando fatto in quegli anni. Nessuno, tranne Brunelleschi, si era arrischiato a realizzare una cupola così grande e infatti restò per molto tempo senza un tetto. Brunelleschi presentò un progetto nuovo, una costruzione nuova, portò, appunto, una novità, e vinse il concorso.

Decise di voltare la Cupola senza usare sostegni. La cupola, infatti, è costituita da due cupole distinte: una interna, spessa oltre due metri, formata da grandi archi tenuti insieme da costole e realizzata in mattoni disposti a "spina di pesce"; e una esterna di copertura, rivestita in tegole di cotto e segnata da otto costoloni di marmo bianco.



In cima alla cupola si trova la palla di rame dorato con una croce, opera di Andrea del Verrocchio, che la mise in opera nel 1471.

Cento anni dopo la volta interna della cupola fu dipinta da Giorgio Vasari e Federico Zuccari con un grande Giudizio Universale, in parte ispirato ai mosaici del Battistero: il più grande dipinto murale del mondo.

Poi siamo andati alla Piazza della Signoria, prima abbiamo ammirato l'esterno del Palazzo Vecchio, facendo anche caso alla piccola mattonella che ospitava l'autoritratto di Michelangelo; non molti sanno dell'esistenza di questa piccola opera d'arte, ma è stato davvero divertente e interessante cercarla.

E qui arriva la parte più bella, secondo me... il Palazzo Pitti!

Palazzo Pitti è stata, nella storia, la reggia di ben tre dinastie e ora è la sede di tre musei, il Tesoro dei Granduchi, la Galleria Palatina e la Galleria d'Arte Moderna.

Il mio museo preferito, o meglio, quello che mi ha colpito di più, visto che mi sono piaciuti tutti, è stato la Galleria Palatina.

La Galleria Palatina, cioè 'galleria del palazzo', non è soltanto una delle più straordinarie raccolte di capolavori di pittura del 500 e 600 ma è anche un esempio importante di quadreria che ha conservato quasi intatta la disposizione originale delle opere.

Secondo me, la Galleria Palatina, ma in generale i musei di Palazzo Pitti, sono un insieme grandioso di opere artistiche, sia pittoriche che scultoree, e mi hanno davvero mostrato una grande varietà di dipinti che non sapevo nemmeno esistessero, che ti possono far strabuzzare gli occhi dalla meraviglia, rischiando di fare la fine dell'emoticon con le stelline al posto degli occhi. Semplicemente fantastico!

Quando siamo tornati a casa, ero davvero entusiasta di tutta la gita e di tutte le meraviglie che ho potuto ammirare a Firenze e non vedo l'ora di ritornarci con la mia famiglia o con i miei amici per poter rivivere delle emozioni fortissime.

È stato bello vivere quest'ultima gita a Firenze, è stato anche un modo per unire un po' di più le due classi e avere con i professori e i compagni un rapporto diverso, non cattedra e banco, ma viso a viso.

Giulia Turchetti 3L





BLU E ORO

Tic-tac, tic-tac...

Viola non riusciva a credere che fossero le dieci e un quarto, le sembrava di essere lì da una vita. Di solito matematica la appassionava, ma ora avrebbe dormito volentieri... "Perché la voce del prof è così monotona?" Si chiedeva. Stava per chiudere gli occhi quando sobbalzò. Ci mise un paio di secondi a realizzare il motivo: qualcuno aveva bussato alla porta. "Viola Roscetti?" Vi alzò timidamente la mano, "Una chiamata in segreteria" disse la donna. La ragazza si alzò e si diresse verso la porta. Una volta arrivata, un'altra segreteria le passò il telefono. Vi disse timidamente: "Pronto?"

Una voce maschile rispose dicendo: "Buongiorno, è lei Viola Roscetti? Dati i suoi ottimi risultati accademici, lei è stata scelta per ricevere una borsa di studio in un 'college' di Parigi. Vorremmo avere conferma del suo consenso velocemente, altrimenti cercheremo un altro candidato" e riattaccò. Vi aspettava questa borsa, ma non si aspettava di averla così lontano... Quasi automaticamente compose il numero di sua mamma ma non premette il tasto di invio: lei era al lavoro, era sempre al lavoro..La mamma sarebbe stata d'accordo? Forse.. E se avesse rifiutato? E se invece avesse accettato e la mamma non fosse stata d'accordo? Aveva bisogno di tempo per pensare.. All'improvviso i suoi pensieri tacquero, anzi, tutto tacque. Era tutto buio e Viola non si percepiva più, ormai erano solo lei e il vuoto. Quando aprì gli occhi, si ritrovò semisdraiata sul pavimento della segreteria. Sicuramente era svenuta. Si alzò piano, era ancora un po' intontita. Ma quando fu in piedi, vide qualcosa che la svegliò del tutto: erano tutti immobili. A Vi per un attimo parve di sognare ma il dolore alla nuca la convinse che tutto ciò era reale. Spinta da un istinto tornò in classe. In corridoio era tutto immobile e anche in classe. Tutti i suoi compagni parevano congelati e con quelle facce annoiate erano così ridicoli!

Sul suo banco c'era una specie di baluginio che disse: "Hey, tu!"

"Io?" chiese Viola. "Sì, tu!" disse il piccolo spettro luminoso. Viola si avvicinò. Ora che era vicina lo vedeva meglio. Era una sorta di bimba minuscola seduta a gambe incrociate sul suo diario. Indossava un vestitino sulle tonalità blu e oro.

"Cosa sei?" chiese, cercando di toccarla. "Vorrai dire 'chi sei'?" rispose la bimba, schivando il dito. "Comunque sono Oro lo spirito che si deve sorbire tutte le lagne che scrivi su questo diario" continuò battendo la manina sul diario.

Vi aveva completamente dimenticato la paura, era curiosa, ora. "È opera tua?" chiese indicando i compagni congelati con un cenno vago con la testa.

"Sì e te lo meriti! E me lo merito anch'io!" rispose "Dopo quella chiamata avresti scritto pagine e pagine sui tuoi dubbi e io non ne posso più!"

"Quanto durerà?"

"Ventiquattro ore" rispose.

"Sono coscienti?" La bambina fece cenno di no con la testa.

Vi aveva ancora un milione di domande da fare, ma Oro alzò l'indice e disse: "Bene, io entro nel diario e tu non mi disturbi per le prossime ventiquattro ore, intesi?"

Vi annuì anche se un po' delusa.

Ora che il tempo si era fermato, Vi sentì come un vuoto dentro. Era come se l'enorme opportunità che aveva avuto riempisse tutto, che le impedisse di pensare. Meccanicamente Vi mise le mani nelle tasche dove trovò un biglietto che diceva: "Puoi scongelare una persona, basta che la tocchi. MA RICORDA, SOLO UNA!"

"Ottimo, così avrò compagnia" pensò Vi.

Scelse di sbloccare Fede. Era un amico molto speciale per lei ma da quando si erano conosciuti non erano mai rimasti effettiva-

mente soli, c'era sempre qualcuno con loro. Si avvicinò al suo banco e gli toccò la fronte. Fede emise un respiro rumorosissimo come se fosse stato in apnea. "Viola?" fece.

Vi disse: "Prima che tu faccia domande. È troppo lungo da spiegare, ti basti sapere che il tempo si è fermato e che riprenderà il suo corso tra varie ore"

Fede pareva ancora decisamente confuso, ma Vi sorrise e disse: "Ho pensato che potremmo passare la giornata insieme, da sola mi sarei annoiata. Ti va di prendere un gelato? Offro io"

Fede annuì. A quel punto però successe qualcosa. Tutto divenne buio.

Era di nuovo distesa sul pavimento della segreteria e tre donne la stavano guardando con aria molto preoccupata. Una di loro disse: "Sei svenuta."

Prima che capisse cosa volesse dire, fu travolta in un abbraccio e sentì la voce di sua madre dire: "Vi sono qui ora. Non dovrai andare da nessuna parte. Sarai qui, con me"

Vi, a queste parole, strinse a sua volta la madre, col volto rigato di lacrime menzognere e col cuore che esplodeva di felicità.

Racconto di Ichirne Fatima Zahra 3M
con la supervisione del prof. Stefano Gusella



NOI e I SOLIDI

Ciao a tutti, siamo tre ragazze della classe 2^AM. La nostra professoressa Casadei Francesca, nonché insegnante di teoria e disegno tecnico, ci ha parlato dei solidi e assegnato il compito di costruirne alcuni, sono quasi tutti poliedri (delle figure geometriche solide delimitate da facce poligonali). Noi tutti abbiamo costruito: un tetraedro, un esaedro composto, un icosaedro, un ottaedro, una piramide a base esagonale, un prisma pentagonale, ed infine un parallelepipedo rettangolo che ha per base e per facce dei rettangoli.

I solidi che abbiamo costruito ci sono piaciuti davvero tanto, non solo per tutte le loro forme geometriche particolarmente strane e belle ma anche per la soddisfazione immensa che avevamo provato quando li

abbiamo finiti di costruire. L'icosaedro è il solido che ci è piaciuto

di più fare, ma non sappiamo bene il perché, forse ci ha dato tanta soddisfazione una volta finito o forse ci ha colpite la sua forma, semplicemente è il nostro preferito, anzi uno dei nostri preferiti perché un altro solido che non ci è dispiaciuto fare è stato il parallelepipedo, è semplice e veloce da costruire ma la soddisfazione che si ha è veramente tanta, perché è una cosa che si è fatta da soli e in autonomia. Abbiamo lasciato andare la nostra fantasia per la decorazione esterna dei solidi, infatti erano sempre tutti colorati!! Ciò ci trasmette molte "positive vibes" anche se può risultare una cosa un po' strana a noi piace colorare tutto e quindi ne abbiamo approfittato.

Il tempo passato a costruire questi solidi è stato molto divertente e dobbiamo ringraziare la nostra professoressa per avercelo proposto, si anche se può sembrare una cosa noiosa e banale, alla fine si è rivelata essere tutto il contrario.

Speriamo di costruirne altri in futuro e di divertirci come questa volta.

Lelli Chiara, Erroi Sofia e
Donati Elektra 2M





PAESAGGI FANTASTICI

Nelle due classi seconde i ragazzi hanno realizzato questi disegni, che abbiamo intitolato " Bosco Magico".

Lo spunto artistico è stato costituito da un dipinto di Renè Magritte, pittore surrealista.

Queste grandi foglie-albero sono disposte su tre piani spaziali, per suggerire l'idea della profondità.

La tecnica che ho proposto, è il "graffito di china su pastello a cera": su una coloritura a pastello a cera si stende l'inchiostro di china a pennello e quando è asciutto lo si graffia con delle punte metalliche, creando textures in base al proprio senso artistico.

E' una tecnica davvero interessante e anche divertente, l'unica pecca è richiede tempi di esecuzione davvero lunghi e che se non si usano alla perfezione i pastelli a cera il risultato è pessimo.

Per questo motivo, non la propongo mai nelle classi prima, occorre infatti una certa esperienza grafica per utilizzarla.

Ecco alcune "prove d'artista" delle ragazze e dei ragazzi della 2°L e della 2°M.

Prof.ssa Valeria Tombetti





La nostra gita a Rimini



fatto una gita scolastica a Rimini.

Ci siamo trovati tutti in un parcheggio dietro la stazione dei treni di Cesena alle otto di mattina circa. Una volta riuniti siamo partiti verso una nuova meta con il treno.

Dopo più o meno una mezz'oretta, quando già eravamo a Rimini, abbiamo deciso di fare merenda vicino a una fontana dato che ci aspettavano tre ore di guida turistica.

Inizialmente abbiamo visitato il Tempio Malatestiano, una chiesa romanica, poi siamo andati all'Arco di Augusto, che è la porta della città, e successivamente alla Domus del Chirurgo, visitando anche il museo in cui abbiamo visto la ricostruzione della casa.

La parte più bella per noi è stata quando ci siamo fermati in

Ciao a tutti, siamo andati a un parco vicino al Ponte di Tiberio dove abbiamo mangiato, ci siamo riposati e abbiamo giocato.

Nel pomeriggio, visto che era libero, abbiamo deciso di andare a prendere un gelato e successivamente in un negozio dove abbiamo comprato tante belle cosucce, tra cui dei piccoli regali per ringraziare le prof che ci hanno accompagnato in gita.

Verso le quattro siamo corsi in stazione perché stavamo per prendere il treno. Una volta arrivati a Cesena ci sono venuti a prendere i nostri genitori che ci hanno portato a casa.

Ci siamo divertiti molto anche se ci siamo un po' stancati perché abbiamo camminato tanto.

È stato tutto molto bello, soprattutto il Ponte di Tiberio che insieme agli altri monumenti che abbiamo visitato è ancora in piedi dopo tanti secoli; ci è piaciuta anche molto la Domus del chirurgo.

Siamo tutti molto contenti della gita che abbiamo fatto, è stata una fra le migliori e auguriamo a voi tutti di vivere un'esperienza così bella come lo è stata la nostra.

Erroi Sofia, Lelli Chiara, Forlivesi Diego e Bonatesta Lorenzo 2M



LIBERTA' D'ESPRESSIONE

"La libertà d'espressione va garantita ad ogni costo?"

Secondo me è giusto che si abbia la possibilità di esprimere le proprie idee ma non è giusto che ci sia libertà di espressione ad ogni costo, i contenuti di quello che si scrive sui social devono poter essere controllati ed eventualmente bloccati se inadeguati. Questo perché quello che si dice ha sempre conseguenze su chi lo legge.

Ho visto un documentario su Social che si intitola "The social dilemma" dove viene spiegato il meccanismo con cui i social ti propongono le notizie da leggere, lo scopo è quello di tenere il lettore più tempo possibile a navigare dentro i social, quindi cercano di filtrare i post che più possono interessare alla persona che sta leggendo, poco importa che siano giusti o sbagliati, veri o falsi, l'importante è che il lettore metta delle reazioni e condivida. Questo significa che nei social non vediamo l'intera realtà ma solo una parte, il lettore ha quindi l'impressione che tutti la pensino come lui e quindi si convince di aver ragione. Questo meccanismo fa sì che le notizie si propaghino velocemente e soprattutto si amplificano.

Quando si leggono notizie sui social bisognerebbe farlo con attenzione, verificando sempre se la fonte sia attendibile e confrontando quello che si legge con altri post sullo stesso argomento. Ad esempio se si legge qualcosa su argomenti medici o scientifici bisognerebbe cercare di tenere in considerazione solo cose scritte da persone competenti. Durante il periodo del covid si erano creati gruppi che pensavano che il covid non esistesse e che addirittura fosse tutto un complotto per tenerci chiusi in casa e farci vaccinare, ma non erano medici e scienziati a dirlo, tante persone ci hanno creduto e alcune a causa di questo sono anche morte perché non si sono volute far curare. Purtroppo ci sono tante persone che

credono a tutto quello che leggono e non si prendono il tempo di verificarlo meglio, perciò è necessario che i social stessi controllino i contenuti per evitare che si propaghino notizie false e dannose.

Io non sono su facebook nè su instagram nè su Tiktok ma posso portare come esempio WhatsApp, anche qui infatti i messaggi vengono inoltrati con molta facilità e senza alcun controllo perciò ogni cosa si diffonde velocemente, vera o falsa che sia.

D'altra parte sui social non ci possono essere persone fisiche che controllano uno ad uno tutti i messaggi e quindi ci deve essere un meccanismo automatico, una specie di intelligenza artificiale che, basandosi su alcune parole chiave, intercetti i post da bloccare, questo ha come svantaggio che ci possa essere un margine di errore e che quindi ci sia una specie di censura.

In conclusione sono convinto che la libertà di espressione non vada garantita ad ogni costo ma si debba tutelare chi legge e non ha la giusta preparazione per distinguere cosa è attendibile e cosa no, servirebbero dei corsi per imparare come leggere le notizie sui social e come verificarle. Probabilmente se Payton Gendron non avesse avuto un grosso seguito di persone non si sarebbe sentito autorizzato a fare ciò che ha fatto, invece lui si è sentito probabilmente come una specie di eroe visto tutti quelli che credevano nella sua filosofia.



Giacomo Strambi 3M